



**Carissime Sorelle,**

*sono lieta di presentarvi il prezioso dono del commento alla Strenna che il rev.mo Rettor Maggiore tenne qui in casa generalizia il 31 dicembre u. s.*

*Come vedete, la Strenna per il 1982 si riallaccia al sogno del personaggio dai dieci diamanti, di cui lo stesso rev.mo Superiore e Padre nell'agosto scorso, in preparazione al compiersi del centenario di detto sogno (settembre 1881) ci diede ampia e completa spiegazione e sul quale improntò la predicazione degli Esercizi alle Capitolari.*

*La Strenna s'impernia sulle parole « **Lavoro e Temperanza** », quale programma o meglio **testimonianza ascetica di carità pastorale alla scuola di don Bosco.***

*Per poterla praticare in modo da trarne veramente i frutti copiosi che il rev.mo Rettor Maggiore se ne ripromette, bisogna non solo leggere, ma meditare ogni punto del commento, così da coglierne tutti gli sviluppi e gli approfondimenti che ne illuminano il proposto stile di vita.*

*Solo in tal modo potrete comprenderne l'attualità che presenta, per vivere in pienezza l'impegno della nostra vocazione di amore pastorale per la gioventù di oggi.*

*Non aggiungo parole a quanto è contenuto nell'ampio commento, se non la vivissima raccomandazione di tradurlo in vita vissuta.*

*Il nostro santo fondatore don Bosco, di cui ci prepariamo a celebrare la festa, ci conceda di saper rispondere alla nuova grazia di luce che ci viene offerta e di rispondervi col suo*

*stesso amore per la gioventù, che fu palpito operoso d'incessante donazione di tutta la sua vita.*

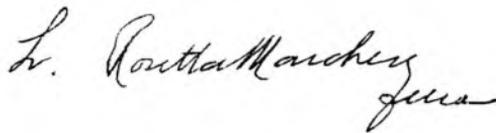
*Mentre rinnovo al rev.mo Rettor Maggiore la riconoscenza più profonda dell'intero Istituto per questo nuovo dono, rinnovo pure per tutte l'impegno di preghiera e di fattiva volontà di valorizzare ogni sua parola.*

*Lo accompagni e lo avvalori la nostra potente Ausiliatrice, alla quale lo affidiamo, certe del suo immancabile aiuto.*

*Con l'augurio di una santa festa di don Bosco che ci introduca nella sperata fase conclusiva del Capitolo e ce ne assicuri l'esito atteso, vi saluto per tutte le Madri, prime sempre madre Ersilia e madre Margherita, raccomandando me e tutte alle vostre preghiere.*

Roma, 24 gennaio 1982

Vostra aff.ma Madre

A handwritten signature in cursive script, reading "L. Routha Marchey". The signature is written in dark ink on a white background.

# STRENNA 1982

**Lavoro e temperanza**

siano per noi alla scuola di don Bosco  
testimonianza ascetica di carità pastorale  
contestatrice di un mondo  
che promuove il dissidio tra amore e sacrificio

## CONTENUTO

- *Introduzione.*
- *Un augurio alle Capitolari.*
- *Lavoro e Temperanza: stemma della nostra « indole propria » nella Chiesa.*
- *Appello profetico nell'odierna svolta culturale.*
- *Il lavoro: « estasi dell'azione ».*
- *La temperanza: « uno stile di vita ».*
- *Rilettura teologica di questa nostra spiritualità.*

*Commento del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò,  
secondo fedele registrazione e una sua revisione.*

Incominciamo leggendo il testo della Strenna:  
« **lavoro e temperanza** siano per noi alla scuola di don Bosco testimonianza ascetica di carità pastorale contestatrice di un mondo che promuove il dissidio tra amore e sacrificio ».

## INTRODUZIONE

Per un commento a questa Strenna sorge per me una difficoltà: sul tema « lavoro e temperanza » ho già parlato in settembre alle Capitolari almeno per un paio d'ore... e non vorrei ripetermi. Se no, si può pensare: « Ma sono quelle lì le riflessioni che sa fare su quel tema? Nient'altro? ». Potrebbe derivarne una delusione.

Cercherò, dunque, altri aspetti, che suppongono quanto già detto allora. Offro degli spunti intorno a quattro « temi generatori » di idee (come si dice adesso). Il resto le metterete insieme voi pensandoci su.

Prima, però, sento la necessità di dare una lode e un plauso alle infaticabili e ingegnose Capitolari.

## UN AUGURIO ALLE CAPITOLARI

Io sono ancora, e anche voi, sotto la grata impressione dell'atto musicale testé realizzato, la « Cantata » cilena che avete eseguito in onore di madre Mazzarello alla chiusura (proprio l'ultimo giorno!) di quest'Anno Centenario. Una musica magnifica, con un caratteristico sapore latino-americano... con parole poetiche, penetranti, espressive; con soliste e voci... da « opera »; con un coro impeccabile! Abbiamo gioito e pensato insieme con profonda gratitudine a madre Mazzarello e alle origini.

A me, poi, la « Cantata » ha fatto venire in mente anche un altro bel pensiero, che si traduce in un voto cordiale: Ma guarda un po' — mi sono detto — queste Capitolari come si sanno mettere d'accordo! e fare armonia! e cantare insieme

tanto bene! e realizzare... uno spettacolo artistico per tutto l'Istituto! Brave!! Auguri!!...

Ma torniamo alla Strenna.

## LAVORO E TEMPERANZA:

### STEMMA DELLA NOSTRA « INDOLE PROPRIA » NELLA CHIESA

Il primo « tema generatore » intorno a cui riflettere è l'affermazione che **Lavoro e Temperanza** costituiscono **una sintesi pratica di tutto lo spirito salesiano**.

Don Bosco ci ha lasciato proprio questo motto « LAVORO E TEMPERANZA » come lo « *stemma* » della nostra spiritualità; è il metro della nostra fedeltà e anche della nostra crescita e della nostra fecondità spirituale.

Il famoso sogno del « personaggio » dai dieci diamanti, così come l'abbiamo meditato, ci presenta sulle spalle del manto, quasi a sostenere tutti gli altri diamanti, appunto questi due: il lavoro e la temperanza! In essi si deve vedere la concretizzazione vissuta, la prassi quotidiana dei valori e delle esigenze degli altri diamanti. Quando ci si domanda come vive il salesiano la fede, la speranza, la carità, come vive l'obbedienza, la castità, la povertà, la mortificazione, ecc., ossia tutti gli atteggiamenti spirituali simboleggiati dai diamanti, ecco qual è la risposta: li realizza attraverso un vissuto quotidiano di « lavoro e temperanza »; questo è, in compendio, il nostro stile di santità.

È una sintesi della nostra prassi, ossia della nostra vita concreta, dove confluiscono e crescono tutte le virtù della spiritualità salesiana di don Bosco. È lo stemma della nostra scuola di spiritualità. Scrivendo a voi FMA per il Centenario della morte di madre Mazzarello, ho parlato della « *scuola spirituale di don Bosco* ». Quando noi studiavamo teologia — anni fa, quando eravamo un po' più giovani di adesso... — sentivamo dire che i « capiscuola » delle grandi correnti spirituali sono assai pochi; dei santi straordinari; e gli studiosi di allora non catalogavano don Bosco in quella importante

lista. Passati «alcuni» anni — mettiamo trenta o quaranta, non di più!... — noi vediamo invece con sempre maggior chiarezza che anche don Bosco è un caposcuola; certo, dentro la vasta orbita salesiana di san Francesco di Sales, ma con una originalità tutta propria e assai vasta. Don Bosco è davvero l'iniziatore geniale di una corrente di spiritualità, il modello qualificato di un tipo peculiare di sequela del Cristo. Così c'è proprio da parlare dell'« indole propria » della sua scuola.

Un contrassegno per percepire l'indole propria di tale originalità spirituale, che è genialità e fisionomia inconfondibile, la troviamo appunto in questo motto, che non è una semplice formula letteraria, o una frase più o meno indovinata. Nessuno di noi può pensare che don Bosco si sia seduto a tavolino e abbia cercato due parole «belle» che potessero suggerire un qualche programma occasionale di propositi ascetici: mai più!... Il motto è il risultato di una lunga esperienza vissuta, che non è neppure solo sua personale. Sì, è senz'altro esperienza personale; ma è inoltre esperienza di famiglia, di ambiente, di popolo cristiano, di tutta un'epoca o una cultura popolare permeata dal Vangelo. Abbiamo rivissuto, poco fa, con gioia e contemplazione, durante la «Cantata», le origini del vostro Istituto: Mornese, madre Mazzarello! Ebbene, come descrivereste l'ambiente della sua famiglia, della sua comunità parrocchiale, dello spirito di Mornese? Abbiamo ammirato con affetto le diapositive che in qualche modo lo fotografavano: il babbo, la mamma, i compaesani, don Pestarino... Come riassumereste la maniera pratica di vivere di madre Mazzarello? di quei cristiani? di quel paese? Queste due parole del motto vengono proprio giuste: **lavoro e temperanza!**

Le vediamo non come una formula moralistica per descrivere una condotta di osservanza legale, o per intensificare una modalità di correzione dei difetti. Si presentano come uno stile culturale di vivere il cristianesimo: che è molto di più! Perché tocca tutto, *impregna tutta l'esistenza*, tutto il quotidiano, tutto ciò che si fa, come un clima in cui si vive spontaneamente, quasi senza accorgersi.

Ed è proprio questo il senso profondo del primo « tema generatore ». Dobbiamo percepire, innanzitutto, che il motto « lavoro e temperanza » ci concentra su una sintesi di vita pratica in cui vibra tutta la nostra spiritualità. Noi facciamo consistere la santità in questa maniera di vivere, in questo stile di esistenza quotidiana: qui scopriamo la nostra « indole propria ».

È doveroso aggiungere e sottolineare che lo stemma salesiano di lavoro e temperanza è ambientato in un clima spirituale che noi qui supponiamo. Per vedere la nostra « indole propria » in esso, dobbiamo supporre che cosa? Innanzitutto, che il lavoro e la temperanza del salesiano sono frutto di una carità pastorale che ha fatto l'opzione preferenziale per la gioventù bisognosa. Si tratta di un lavoro e di una temperanza non in astratto, ma vissuti storicamente da modelli « tipici », come sono stati don Bosco e madre Mazzarello che hanno saputo incarnarli in una tradizione viva. È in essi che si esprime l'amore di predilezione per la salvezza della gioventù bisognosa. Un lavoro e una temperanza che procedono dal tronco della carità pastorale, inseriti in un « progetto educativo » originale con una sua spiritualità, una sua criteriologia pastorale e una sua metodologia di approccio e di dialogo, chiamato « Sistema Preventivo ».

Il salesiano vive i grandi dinamismi della fede e della carità in una speranza che si traduce in « lavoro e temperanza »; il suo lavoro è tutto radicato nell'obbedienza; la sua temperanza custodisce una castità tutta impastata di bontà per creare la simpatia del « farsi amare »; predilige la gioventù povera e vive per essa e tra essa attraverso il lavoro e la temperanza. Tutto questo lo supponiamo!

## **APPELLO PROFETICO NELL'ODIERNA SVOLTA CULTURALE**

Un secondo « tema generatore »: vivere lo stemma *lavoro e temperanza* **come una profezia** per la nostra ora culturale; una profezia continuata, nutrita e difesa quotidianamente

dal vigore ascetico.

Che significa, « come una profezia »?

Vuol dire che si tratta di *una testimonianza che interpella, e anche inquieta, perché è contestatrice* di un mondo che promuove il dissidio tra amore e sacrificio. Noi viviamo un'ora di creatività culturale. Bello!

Quando ci riuniamo per discutere sul rinnovamento, ci costa metterci d'accordo! C'è chi vede più novità e chi ne vede di meno. Però nessuno mette in discussione che viviamo un'ora di novità.

Nella novità o nei valori emergenti appaiono, di fatto, sempre due aspetti che si presentano uniti, ma che noi dobbiamo saper distinguere.

Anzitutto c'è *l'aspetto positivo dei valori* che emergono e crescono. È bello vivere quest'ora! Quanti valori si scoprono oggi che prima non erano presi sufficientemente in conto! Nei secoli scorsi, per mentalità verticista simile, in parte, al prepotente abuso a cui si assiste ora in Polonia, certe modalità sociali di vita non promuovevano l'uomo, e meno ancora la donna. Adesso i popoli fremono, perché c'è la coscienza del valore della dignità della persona, di un popolo, dei diritti della libertà, del dialogo. C'è una novità! E cresce.

Mi è scappato fuori un esempio che non finisce in trionfo, ma in calvario. Però si possono addurre tanti altri esempi. Noi stessi sentiamo, nel rinnovamento della vita religiosa, il senso profondo del processo di personalizzazione, delle esigenze della libertà. Consideriamo un vantaggio il fatto che la consacrazione religiosa possa oggi essere vissuta con maggior coscienza e con più genuina libertà. Cambierà magari la maniera di parlare del voto di ubbidienza, di povertà e di castità, ma cresce la fedeltà a Cristo nella più cosciente radicalità di uno stile di vita obbediente, pura e casta. Sto parlando dei religiosi e delle religiose buoni, di quelli che guardano alla novità dei tempi per applicarla alla vocazione che amano. Dunque: quest'ora di novità è un tempo di valori che emergono, che fanno crescere, e la cui saggia assunzione rin-

nova le vocazioni. C'è urgenza di una nuova ermeneutica per percepire il linguaggio dei segni dei tempi!

Però, di fatto, sono anche tempi in cui la novità, siccome emerge di per sé ancora pagana, non ancora battezzata, facilmente s'incammina per *strade meno giuste e anche devianti*, che offrono il fianco a delle interpretazioni sbagliate con i conseguenti pericolosi abusi. Possiamo osservarlo in un esempio di facile comprensione: il processo di promozione della donna, nella sua dignità personale, nella sua missione familiare e nella sua funzione sociale. È uno dei segni dei tempi! Meno male che c'è! Però se ne consideriamo certe interpretazioni e certe applicazioni, per esempio nel movimento femminista, allora vediamo stranezze, mancanze di criterio, atteggiamenti contro natura, che accusano mancanza di capacità di vivere i valori emergenti secondo il loro giusto significato, nella verità e con uno sviluppo che favorisca la crescita in umanità.

Quindi *la novità è ambivalente*: comporta dei valori positivi che devono crescere, ma anche va accompagnata, di fatto, da disvalori e da interpretazioni e sviluppi erronei e squilibrati.

Ebbene: la « Strenna » è stata proposta come un appello alla nostra coscienza profetica in una svolta culturale dove certe mode sociali esigono da noi di vivere « *contro corrente* », ossia con un coraggioso e intelligente atteggiamento di contestazione.

Un aspetto che caratterizza oggi la civiltà delle città e di tante nazioni è un tipo di nuova cultura totalmente antropocentrica, emergente da una visione praticamente ateistica, preoccupata solo del protagonismo dell'uomo in una interpretazione immanente della storia, impegnato nella ricerca di una liberazione sociale misurata dal benessere; una ricerca di maggior potere economico, di comodità, di trionfo del ben vivere, di ideali terrestri e orizzontali, non più in là di ciò che è un tipo di uomo riuscito socialmente, nell'economia, nella tecnica e in una certa cultura del benessere, che non è certamente la « civiltà dell'amore » proclamata da Paolo VI.

In tale cultura antropocentrica l'amore si va identificando con l'eros, come soddisfacimento degli istinti e delle proprie inclinazioni. Ciò ha introdotto nella società un disastroso divorzio tra imparare ad amare ed accettare di soffrire. Quanto è sofferenza e sacrificio, appare come una sconfitta o una mancanza di realizzazione della persona. Se noi guardiamo invece, negli orizzonti della fede, alle migliori testimonianze, se scrutiamo il mistero di Cristo, se analizziamo la grandezza di coloro che ci hanno preceduti in una autentica vita cristiana, per esempio di don Bosco e di madre Mazzarello, vediamo che hanno unito indissolubilmente l'amore e il sacrificio, in una coesione esistenziale per cui *l'amore più alto si dimostra attraverso il maggior sacrificio.*

La Strenna, allora, lancia alla Famiglia Salesiana *una specie di appello culturale.* Noi siamo chiamati a testimoniare oggi questa profezia evangelica, a dimostrare con la vita alcuni aspetti fondanti una cultura alternativa. Precisamente perché siamo mossi dalla carità pastorale, ossia perché viviamo di amore, proprio per questo assumiamo uno stile di vita sacrificata: una vita che riattualizza, in forma realista e storicamente la più alta, la nuova qualità di esistenza contenuta negli eventi pasquali di Cristo. Proprio ieri ascoltavamo all'UPS che tali eventi sono « id quo maius fieri nequit », ossia ciò di cui non si può fare nulla di più grande in tutte le culture di qualsiasi secolo. In una storia intessuta di peccato il più grande amore si dimostra attraverso il dono totale di sé nel più generoso sacrificio.

Dio, che è l'Amore sussistente, nel farsi uomo per salvarci non ha potuto inventare niente di più sublime che il sacrificio di se stesso fino alla morte (e una morte di croce!) come dimostrazione di massimo amore.

La preoccupazione, quindi, di tradurre tutte le nostre virtù in « lavoro e temperanza » dovrebbe apparire, anzi *deve essere, il clamore di una « profezia contestatrice ».* Non si contestano, piuttosto si assumono, i valori che sbocciano dall'emergenza culturale; si contestano, invece, le deviazioni e le

mode disumanizzanti. Noi che viviamo tra la gioventù sappiamo bene quali sono.

La nostra contestazione, però, non si riveste della teatralità della demagogia e del populismo: non siamo dei tribuni che vanno sul podio nelle piazze con altoparlanti (e magari con la pipa in bocca...) per lanciare discorsi infuocati contro sistemi, progetti e persone. La nostra vita è « contestatrice » perché si mostra palesemente, senza bisogno di pulpiti e di microfoni, *attraverso un'esistenza simpatica di tutti i giorni*, come una vita « contro corrente » nella fiumana del comodismo che porta alla deriva. Quelli che vanno in giù con la corrente devono vedere chiaramente che c'è qualcuno che va in su; anche se è una barchetta piccolina: va in su, non va in giù!

In questo senso la Strenna serve a interpellare la gioventù che ci guarda. La obbliga a pensare: « Come mai?... Questa persona è felice... è contenta. Ha lasciato casa, famiglia e comodità... vive qui tra noi... e soprattutto per noi! Come mai? Non ha tali e quali vantaggi, non cerca né l'eros, né il potere, né la fama, né l'indipendenza, né la tranquillità e vive più contenta di noi. Eppure è intelligente! Come mai? ».

Ecco il valore profetico, penetrante, interpellante della nostra maniera di vivere la Strenna: uno stile di vita — diciamo così — spartano o meglio cristiano, salesiano, che mette in vetrina nella società un modo di realizzarsi nella propria esistenza, di essere felici, allegri, soddisfatti, anche se sempre in ricerca, perché mostra una originale qualità di vita in cui l'amore non si esprime nella comodità e nella soddisfazione dei propri piaceri, bensì nel sacrificio e nel servizio.

Una simile capacità profetica esige assai! Nella nostra, come in ogni spiritualità, è indispensabile *una pedagogia di disciplina*. L'impegno ascetico non è la santità, ma è assolutamente inseparabile da essa. La croce non è il centro del mistero di Cristo, ma è intrinseca ad esso. Il profeta non è una persona molle, in balia degli istinti e a mercé delle concupiscenze. La robustezza dell'impegno ascetico è segno di buona salute nell'amore!

## IL LAVORO: « ESTASI DELL'AZIONE »

Dopo aver considerato lo stemma della nostra « indole propria » nella Chiesa e di averne sottolineato il « valore profetico », passiamo a considerare il **lavoro** del salesiano.

Dobbiamo subito metterci in sintonia con ciò che significa per noi il termine « lavoro ». Come dicevo poco fa, lo collochiamo al di dentro di un progetto educativo-pastorale, il Sistema Preventivo; quindi ci situiamo più in là di una pur importante visione sociologica.

Inoltre, approfittando della distinzione che il Papa fa nella sua ultima Enciclica tra il lavoro *considerato* « oggettivamente », come elemento sociale di studio e di giustizia, e il lavoro *considerato* « soggettivamente », come espressione dinamica della persona del lavoratore, noi ci concentriamo in questo secondo aspetto di azione personale. L'Enciclica incomincia appunto con la frase « Laborem exercens », quasi ad indicare non un oggetto in sé, ma un soggetto che realizza qualcosa: più che al lavoro in sé, guardiamo alla *persona impegnata nel lavoro*, al « lavoratore ». Noi riflettiamo qui da tale angolatura: quella della persona che sta lavorando. Parliamo del lavoro ma pensiamo al lavoratore, alla lavoratrice: il salesiano, la FMA sono dei « lavoratori »! Ancora di più: anche in quest'ottica noi non ci fermiamo (perché non ci compete, non perché non sia di per sé assai importante studiarlo), non ci fermiamo al lavoratore (« laborem exercens ») nell'ambito delle preoccupazioni sindacali; ossia non ci fermiamo, anche dal punto di vista soggettivo del lavoro, nel settore dei problemi sociali, ma andiamo subito molto più in là; consideriamo piuttosto e propriamente *l'ambito della spiritualità di don Bosco*. Allora il lavoro proposto dalla Strenna che cos'è?

È una prassi apostolica! Un atteggiamento personale di dinamismo e di servizio, tessuto anche di competenza e di professionalità, che incarna nell'azione, come dicevo prima, le nostre virtù; in particolar modo la nostra CARITÀ PASTORALE. Traduce nella pratica i dinamismi del « cuore oratoriano »!

È quell'« estasi dell'azione » di cui parla S. Francesco di Sales nel suo famoso trattato sull'amore. Se qualcuno vuol sapere da un salesiano, da una FMA, in che cosa consiste il suo lavoro, deve poter scoprire che cos'è la carità pastorale con quel suo originale dono di predilezione verso la gioventù. E la ricerca di una risposta dovrebbe essere guidata dal seguente consiglio: « Osservate bene il loro lavoro! Guardate *quanto* lavorano e *come* lavorano ».

*Il lavoro come « estasi dell'azione »* scaturisce tutto dalla carità apostolica. Essa ne è la sorgente, la scintilla prima che spinge, che nutre, che anima, che dà capacità di creatività, di iniziativa, di costanza, di gioia, di donazione. Il lavoro quindi non è tanto una virtù o uno strumento ascetico, ma la traduzione in prassi vissuta di tante virtù della nostra spiritualità.

Vediamone alcune caratteristiche.

Innanzitutto è una *donazione*, un uscir fuori da se stessi (= estasi!) con delle attività, nella preoccupazione concreta di offrire dei servizi; perciò comporta: iniziativa, dinamismo, fatica, costanza, coordinamento, tempo pieno — senza limiti di ore perché non è un lavoro sindacale, non ci sono le quarantadue o trentotto ore settimanali! — è « a tempo pieno e a piena esistenza ».

Poi è un lavoro *personale, gioioso e spontaneo* perché mosso dall'amore che c'è nel cuore, ma ha *dimensione comunitaria*, serietà di esigenze e di programmazione, perché va realizzato in un progetto educativo comunitario.

È *creativo*: sprigiona degli sprazzi nell'intelligenza; fa venire in mente possibilità nuove, inventiva di servizio all'osservare ciò che bisogna fare; sveglia l'immaginazione, fa scoprire, eppure è tutto radicato *in una missione di ubbidienza*. Il diamante del lavoro nel sogno famoso è sulla spalla del « personaggio », ma riassume la carità che è sul cuore e l'obbedienza che è al centro del quadrilatero posteriore.

È un lavoro *pluriforme*: va dal lavorare in cucina, al dettare lezioni magari anche da una cattedra universitaria, all'animare un gruppo giovanile, all'organizzare un oratorio, al

fare teatro e sport e musica e comunicazione sociale e passeggiate, a quello che volete... *ma è complementare* nell'ambito armonico della comunità salesiana che ne porta la responsabilità.

È un lavoro *logorante*, che stanca; ma è un lavoro che si fa *con allegria*, con gioia, che è amato e ricercato. Anche se stanca, *non annoia mai*. Perché è frutto di amore ed è voluto: non è tedioso, qui è il punto!

È un lavoro *utile*: non è l'azione per l'azione, ma un'attività proficua. Però la sua efficacia non si misura dal salario e neppure dalle gocce di sudore, bensì dalla crescita cristiana della gioventù.

È un lavoro che *ama la competenza*, acquisita o da acquisire giornalmente, interessato all'autodidassi. Sempre dobbiamo saper imparare. Esige una formazione continua per una seria professionalità: abbiamo degli impegni da affrontare che esigono competenza... anche nei servizi casalinghi; chi di noi non si rallegra per una cuoca che conosce bene la sua professione?

È un lavoro basato *sulla generosità quotidiana*, quindi richiede uno spirito rinnovato ogni giorno.

È un lavoro che *va accompagnato da disciplina e visione d'insieme* perché è involucrato in un progetto salesiano dell'ispettoria e della casa.

È un lavoro che *esige coscienza del proprio dovere*, perché, prima di ricercare altre possibilità, si dedica con tutte le capacità a disimpegnare bene, con inventiva, il proprio dovere. Ascoltate il seguente pensiero di don Bosco: « Fa molto chi fa poco, ma fa quello che deve fare; fa nulla chi fa molto, ma non fa quello che deve fare » (MB I 401).

È un lavoro che *cerca sempre un sovrappiù*. Mi azzardo a dirlo anche a voi, FMA, anche se poi quando parlo con la Madre le confesso che mi sembra che lavoriate troppo! Però, vedete, questo peculiare aspetto bisogna ricordarlo ugualmente. C'è sempre una specie di « plus valore » nel lavoro salesiano, un sovrappiù. Nel senso che non si esaurisce mai nel semplice

compimento del proprio dovere. Rimane sempre un po' di posto per qualche altra cosa da fare in più.

La sorgente del nostro lavoro, come dicevamo, è *la carità pastorale*. Ma che cosa significa? « Carità pastorale » è una gran bella parola; però l'intenso lavoro quotidiano, così come l'abbiamo descritto: pesa! Bisogna pur scoprire qual è la fonte che ci somministra a getto continuo delle iniezioni di energia e di capacità di costanza: è la carità pastorale! E che cos'è? Care sorelle, la carità pastorale è **l'amicizia personale, profonda, quotidianamente rinnovata con Gesù Cristo Salvatore** (« da mihi animas »!).

Essa consiste, dunque, nell'aver un cuore come quello di Cristo, che ci fa guardare al Padre per amarlo, lodarlo e adorarlo come Lui: per vedere nel Padre Colui che ama tanto gli uomini da mandare il suo Figlio nel mondo con una missione che porta Gesù sino alla croce pur di salvarli.

Noi non ci fermiamo solo a contemplare in Dio il suo inefabile mistero di vita nella Trinità: certamente anche questo! Ci sono altre vocazioni chiamate appunto a tale sublimità. Noi procediamo oltre, se così si può dire; andiamo più addentro fino a scoprire il suo slancio indetenibile di donazione salvifica all'uomo, sottolineandone la predilezione verso i **giovani**. La carità pastorale comporta in noi una peculiare dimensione contemplativa del piano di salvezza del Padre in un impegno fatto di sacrificio e di pedagogia. Vediamo Dio e il suo Cristo sempre sotto questa angolatura, come fonte dei dinamismi che ci portano all'« estasi dell'azione ». Quindi non è, davvero, l'azione per l'azione, non è banale attivismo! È una qualificata espressione di carità che partecipa al mistero di Dio nel suo progetto concreto di storia della salvezza; che segue il Cristo divenuto il Salvatore degli uomini; che imita don Bosco e madre Mazzarello nella donazione di sé con tutte le forze della loro esistenza per far del bene alla gioventù.

• Se questa è la fonte del nostro lavoro, sarà indispensabile intensificare quotidianamente la potenza della nostra carità. Occorrerà dare spazi di tempo, dar vita a iniziative per-

sonali per essere sicuri che funzioni il contatto diretto, personale e comunitario, con Cristo, fonte di carità pastorale. Tale contatto va maturando, per propria natura, in un profondo atteggiamento caratterizzato da una sua « estasi » originale.

Sì: questo incontro vivo con Dio e con il suo Cristo fa venir voglia di... andare in estasi: ma è l'« estasi dell'azione », l'estasi del lavoro! *Il nostro contatto con Dio* — ascoltate bene questa espressione di don Bosco, che, fuori di questo contesto, potrebbe sembrare erronea — non si traduce tanto in « pratiche di pietà » quanto in « pratiche di carità »!

Non dico che non ci debbano essere anche delle « pratiche » di pietà, « quelle del buon cristiano »: affermo che don Bosco ha insistito chiaramente nell'indicare che noi ci dobbiamo caratterizzare per le « pratiche di carità ».

Ma certo; per fare tante pratiche di carità, bisogna avere un cuore contemplativo come il suo, e per avere un cuore « così » ci vuole la preghiera, ci vuole la meditazione, ci vogliono gli spazi dedicati ad esse, ci vuole profondità, ci vuole anche silenzio.

Però tutto questo non è ordinato a fare della nostra comunità una casa di pratiche di pietà, anche se esige in essa una vera « mistica ». Ma è la « mistica » della carità pastorale, ordinata a farci divenire degli instancabili inventori di servizi di utilità spirituale alla gioventù.

• Ci deve essere in casa *un centro di flusso e di riflusso* di questa carità.

Sapete qual è? **l'Eucaristia**. L'Eucaristia di tutti i giorni; l'Eucaristia come evento pasquale; l'Eucaristia come sacrificio; l'Eucaristia come ecclesiogenesi; l'Eucaristia come fonte di grazia; l'Eucaristia come presenza reale. Don Bosco ha voluto sempre l'Eucaristia come centro di tutta la nostra vita. Essa è inserimento di ognuno di noi, di ogni comunità, con la sua esistenza, nella carità di Cristo che si offre al Padre. Essa è generatrice di una missione di carità che fruttifica nel nostro lavoro.

Dobbiamo saper fare dell' Eucaristia quotidiana il cesello divino che scolpisce in noi esistenzialmente la condizione sacrificale di « ostia pura e gradita », così da rendere il lavoro quotidiano *una liturgia di vita*.

È questo il lavoro di cui parliamo. Più ce n'è, meglio è.

Fino a morire? Fino a morire! Ma come frutto eucaristico di carità pastorale!

## LA TEMPERANZA: « UNO STILE DI VITA »

Quarto tema generatore: la **temperanza**. L'altro polo del nostro binomio salesiano è la temperanza.

E qui è importante ricordare quello che avevamo detto in settembre alle Capitolari (voi novizie, che siete intuitive, avete già capito di che si tratta!): *non dobbiamo confondere la « temperanza » con la « mortificazione »*.

La Strenna non parla esplicitamente e direttamente di mortificazione; anche se la temperanza esige ed include senz'altro molte mortificazioni, non si esaurisce in esse, né è costituita propriamente da esse. Capito?

La temperanza di cui parliamo non si riduce a una formula moralistica per darsi dei ben meritati castighi. No! Abbiamo detto che il nostro motto è impegno profetico per un trapasso culturale; comporta, perciò, tutto uno stile di vita.

Allora, per temperanza che cosa intendiamo? Ho cercato un altro termine più positivo per spiegarlo con chiarezza. Mi sembra che la parola più adatta per farci capire la temperanza di cui parliamo sia quella della « *regalità* » *battesimale*: essere re o regine; sì, insieme con Cristo! Riprendiamo in mano la *Lumen gentium* e leggiamo la prima parte del n. 36, dove si parla di questo tema. Si riferisce ai laici; ma in un certo senso siamo tutti dei laici, per opera del sacramento del Battesimo. Il primo aspetto della regalità indicato dal Concilio è il seguente: sottomettere a Cristo tutte le realtà create affinché, attraverso Lui, Iddio sia tutto in tutti. « Questo po-

tere Cristo l'ha comunicato ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato (cf *Rom* 6, 12), anzi servendo a Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire al quale è regnare » (*LG* 36).

La temperanza consiste appunto in questa *capacità di dominio di se stessi* che rende possibile l'ideale del « Dio tutto in tutta la mia persona » e così, a poco a poco e attraverso anche di me, in tutti. Impegnarmi a far sì che in me, nelle strutture della mia persona, nella mia psicologia, nelle mie inclinazioni, nelle mie passioni Dio sia presente come Signore, in tutte le mie realtà costitutive e dinamiche. Per essere liberati dalla schiavitù della corruzione, per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cf *Rom* 8, 21).

È una regalità per cui, prima di sottomettere il mondo e di offrirlo al Padre, attraverso Cristo, nella politica, nell'economia, nella cultura (sono i compiti assegnati ai laici) c'è da sottomettere questo microcosmo che sono io (compito assegnato a tutti!). Ci dev'essere qui dentro un re o una regina che fa muovere convenientemente tutti gli elementi dinamici che mi costituiscono. Tutto, senza disprezzarne nessuno. Si combatte e si esclude solo il peccato. Le inclinazioni del cuore, i desideri, le passioni, le concupiscenze, le sessualità, i gusti che abbiamo: tutto, tutto; sottomettere questo a Dio.

Un tale potere regale farà sì che tutto sia nostro; che noi siamo di Cristo; e che Cristo sia del Padre, come ci ricorda S. Paolo (*1 Cor* 3, 23).

Ecco che cosa vogliamo indicare con la parola « temperanza ». È molto di più che la mortificazione.

È proprio « *uno stile di vita* », un atteggiamento globale e complesso (convergenza di tante virtù!) di non-comodità, di moderazione, di signoria delle passioni, delle concupiscenze, dei desideri, dei sentimenti, di equilibrio di convivenza, di riservatezza, di sana furbizia, di disciplina pedagogica, di educazione al dono di sé, di capacità di vigilanza, di revisione,

di osservanza, ecc. La temperanza è il primo analogato di una lunga lista di virtù moderatrici che assicurano un ragionevole dominio di sé.

Se il « lavoro » lancia la nostra persona all'azione e ne stimola l'inventiva, la « temperanza » ci fa padroni di tutte le nostre energie per abilitarci a donare noi stessi nell'amore.

È dunque una qualità assai bella, importante, indispensabile, che deve implicare tutta la capacità di formazione e di realizzazione della nostra esistenza. Non è facile!... come ci accorgiamo guardandoci in faccia. Qui si trova *il segreto che ci porta a una santità « simpatica »*! Una persona che è signora di se stessa, delle sue passioni, dei suoi gusti, dei dinamismi della sua esistenza: è una « regina di bellezza »... spirituale!

Si tratta, con la temperanza, di far percepire in che cosa consiste il famoso « *uomo nuovo* ». Oggi tanti sistemi politici e le ideologie presentano l'uomo nuovo, no? Io ho vissuto nell'ambiente della vittoria di un determinato progetto politico: eh... tutto era cambiato: « *el hombre nuevo!* », come abbiamo sentito cantare in spagnolo poco fa.

Ma l'uomo nuovo non lo producono i sistemi politici, anche se le strutture sociali devono essere orientate a costruire un nuovo tipo di cittadino e anche se noi siamo chiamati a sentirci corresponsabili in tale compito. Il vero « *uomo nuovo* » nasce solo dalla risurrezione di Cristo, nasce solo dal battesimo e si realizza sviluppando il potere regale di cui abbiamo parlato. Questo è l'unico uomo veramente nuovo che c'è nella storia.

La temperanza vuol mettere in luce la qualità di tale uomo nuovo, con la sua signoria battesimale. L'energia della risurrezione trasforma la nostra realtà umana, non la schiaccia, non la nega: la eleva e la irrobustisce in ciò che ha di positivo. Tocca le nostre concupiscenze, nel senso positivo della parola; però ne elimina le deviazioni. Tocca le nostre passioni. Meno male che abbiamo passioni! Di una persona umana senza passioni che cosa ne facciamo? Passioni nel senso migliore

della parola, dove non è solo il ragionamento dell'ultima cellula del cervello che è convinta, ma è tutto il nostro essere. Noi non siamo fatti solo di ragionamenti e di logica; siamo fatti di sentimenti, di emotività, di inclinazioni, di tanti elementi... Meno male! Voi credete che don Bosco sarebbe potuto divenire amico dei giovani, dei ragazzi, se non fosse stato un uomo ricco di tutti questi elementi?

La temperanza tocca i nostri istinti e le nostre inclinazioni. La forza della risurrezione trasforma i dinamismi che sentiamo dentro verso tante cose buone, che possono però farci cadere in eccessi nella maniera di realizzarli e ci portano all'egoismo e all'edonismo. Tocca ed esorcizza le esagerazioni, gli squilibri; tocca e irrobustisce soprattutto i valori, come quelli del buon senso, della bontà, della modestia, della simpatia, della semplicità. Per questo è « uno stile di vita ».

Vedete, dunque, vivere la temperanza è come avere in mano le briglie di tutti i « cavalli » che corrono dentro di noi per farli funzionare come noi vogliamo.

E allora vedete: la temperanza è certamente un *elemento di intensa e continua ascesi*, che implica anche una costante capacità di mortificazione.

• E ora, sapete qual è il *vero trono* di questa regalità? È l'**umiltà**.

L'umiltà è l'espressione più grande del regno di Dio in noi, perché si disfà del nemico più pericoloso della regalità di Cristo che è il nostro « io ».

Vedete: quando noi, per esempio, invece di parlare in astratto pensiamo ai nostri modelli concreti don Bosco e madre Mazzarello comprendiamo meglio. La temperanza di santa Maria Mazzarello più che nel mangiar poco, nel vestire modesto, nel soffrire il freddo, nel fare silenzio, ecc. (cose che senz'altro sono significative), si fonda sostanzialmente nella sua umiltà, quale radice della sua regalità. In lei, che aveva voglia di essere la prima, di apparire (perché queste erano anche le inclinazioni del suo essere umano), brilla in forma ec-

cezionale la capacità di signoria spirituale contro le tendenze della superbia.

*L'umiltà non si rifugia nel disprezzo sciocco di se stessi.* Nessuno disprezza se stesso senza disprezzare Dio (è una famosa frase di Bernanos).

L'umiltà cristiana è *cosciente dei doni ricevuti*, perché è una umiltà che cerca il Re; e il Re è dentro in ognuno di noi. Siamo oggetto dell'amore di Dio: dunque c'è qualcosa, anzi molto, di Lui in noi. E come non lo scopriamo? Corriamo il pericolo di appropriarci e fare sfoggio delle qualità ricevute, però esse sono doni che valgono oggettivamente, e sono in noi da parte di Dio per costruire il suo Regno nel mondo.

L'umiltà, inoltre, è *magnanima*. Il contrario di magnanima è « pusillanime ». Sono parole latine. « Pusillus » = piccolo... testolina... mente piccola, senza orizzonti. No! L'umile FMA deve essere magnanima: da « magnus » = grande! Madre Mazzarello è nata in un paesino sperduto, eppure ora vengono a inneggiarla dal Cile... con una « Cantata » formidabile! Come sono arrivate le FMA dappertutto, giù nel Cile? Eh, vedete... è frutto di umiltà magnanima. E lo stesso don Bosco ai Becchi... Una casetta da niente. Girate il mondo e la sua Famiglia spirituale la trovate ovunque.

Così fu appunto l'umiltà della Madonna: « Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, e santo è il suo nome ».

Un'umiltà, quella salesiana — sentite questa! — esige in noi di *cercare di farsi amare*. Capito? Quasi il contrario di ciò che indica di per sé l'umiltà: un vero paradosso. Un'umiltà che ci spinge a farci amare non per noi stessi, ma per Dio: è meraviglioso, anche se difficile. Io credo che questa è l'espressione più pedagogica e più alta dell'umiltà. Il salesiano dice ai giovani: amatevi. Ma nel dire questo neppure pensa a sé perché lo fa per una carità pastorale, conoscitrice delle strade del cuore dei giovani per la loro educazione. Si passa dall'incontro personale, dal dialogo, dalla fiducia, dalla amicizia con la propria persona, a Cristo e al Padre.

Quindi un'umiltà che ci fa proporre noi stessi come og-

getto di simpatia alla gioventù... Immaginarsi che temperanza bisogna avere per ottenere questo! Ce lo ricorda il famoso sogno del pergolato delle rose.

• Anche questa caratteristica ha un *centro speciale di revisione e di ricarica*. Sapete qual è?

Il centro vivo, vitale, ricostruttore della temperanza salesiana è *il sacramento della penitenza*. La frequenza del sacramento della Riconciliazione ci abilita a una intelligente autocritica; ci porta all'atteggiamento di conversione (perché non saremo mai perfetti « re » o « regine » del nostro microcosmo personale); ci ricarica con la grazia sacramentale della penitenza che irrobustisce l'umiltà contro i nostri difetti e peccati. Care sorelle, non scoraggiamoci mai; fin che avremo vita dovremo riconoscere che non è finita la costruzione del regno di Dio in noi; anche se è microcosmico non si finisce mai di completarne la rifinitura! Non saremo mai un orologio giapponese... perfetto! Manca sempre qualche pezzettino da rifare. Ma la Penitenza ci somministra energia, coraggio e costanza.

## RILETTURA TEOLOGALE DI QUESTA NOSTRA SPIRITUALITÀ

Vi ho offerto alcune idee sulla nostra Strenna riunendole intorno a quattro temi generatori. Ora vorrei concludere facendo una rilettura teologale della spiritualità del « lavoro e temperanza ». Vi farò vedere brevemente in una sintesi interessante di che cosa abbiamo parlato.

Possiamo ricordare i quattro temi generatori allacciandoli a un quadro di riferimento intensamente illuminante. I quattro temi corrispondono a quattro grandi dimensioni teologali della vita nello Spirito. Sono le seguenti:

- 1° **L'indole propria** della nostra dimensione ecclesiale sintetizzata nello « stemma boschiano » del lavoro e temperanza.

- 2° La **funzione profetica** della nostra spiritualità esercitata in una svolta culturale attraverso una testimonianza di carità pastorale vissuta nel « lavoro e temperanza ».
- 3° La **funzione sacerdotale** della nostra spiritualità che fa del nostro « lavoro » di evangelizzatori della gioventù una « liturgia della vita ».
- 4° La **funzione regale** della nostra spiritualità espressa nello stile di vita della « temperanza » che ci rende, nell'umiltà, simpatici « signori » e magnanimi « lavoratori ».

La Strenna, cioè, ci fa vedere che, se saremo fedeli salesiani e buone FMA, potremo vivere in profondità e radicalmente la consacrazione battesimale, riassunta e specificata dalla nostra Professione religiosa.

Portatori della dimensione sacramentale della Chiesa attraverso l'indole propria del nostro carisma; profeti evangelici in una svolta culturale; sacerdoti con Cristo in una liturgia di vita espressa nel lavoro; re e regine con Cristo nella signoria della temperanza che ci fa simpatici dominatori di tutti i nostri... « cavalli ». Che bello!

• E adesso gli *auguri* a tutte di buon anno nuovo!

Un 1982 pieno di gioia, di speranza, soprattutto di carità pastorale e di magnanima umiltà proclamata quotidianamente nel lavoro e nella temperanza.

Don Bosco e madre Mazzarello ci siano di modello e di sprone.

Maria, Madre della Chiesa, ci aiuti e ci ottenga le luci e i doni necessari!

Dunque: tanti fraterni, cordiali e gioiosi auguri alla Madre, alle Capitolari, alle direttrici, alle sorelle, alle novizie.

E... *forza!*... per tutto il nuovo anno.

## **Carissime Sorelle,**

*desidero dare inizio ai nostri incontri mensili in questo 24 aprile, primo giorno del mese che ci prepara alla festa della nostra Madre Ausiliatrice.*

*Mentre mi accingo a scrivere mi balzano innanzi agli occhi i volti delle carissime Capitolari con le quali abbiamo condiviso tanti momenti, a volte gioiosi ed esaltanti, a volte dolorosi e sofferiti, del nostro lungo Capitolo. Mi metto in spontanea sintonia con loro, con quanto vi hanno trasmesso e vi stanno ancora trasmettendo, ed in questo spirito di unità di menti e di cuori, entro in dialogo con voi.*

*Al termine del Capitolo, tutto il Consiglio Generale ha sostato dieci giorni nell'ospitale casa dei Ronchi. Abbiamo alternato momenti di serena distensione fraterna e di intensa preghiera, a momenti di riflessione personale e di studio comunitario, per organizzare il lavoro post-capitolare.*

*Negli Atti e nelle Costituzioni rinnovate troviamo chiaramente delineato lo stile del nostro governo. Con l'aiuto di Dio, desideriamo incarnare, in umile semplicità, il **principio animatore del servizio di autorità**: « la carità vissuta in spirito di famiglia, che suscita fiducia reciproca e senso di appartenenza »<sup>1</sup> « ha come sorgente il Cuore stesso di Cristo e come modello la sollecitudine materna di Maria ».<sup>2</sup>*

*La comunità del Consiglio Generale sente di essere chiamata per la prima ad approfondire « il patrimonio spirituale ispirato*

<sup>1</sup> Cost. art. 112.

<sup>2</sup> Cost. art. 7.

*alla carità di Cristo Buon Pastore »<sup>3</sup> che don Bosco ha trasmesso all'Istituto e ad esprimere, come la si esprimeva a Valdocco e a Mornese, nella specifica spiritualità del Sistema preventivo, quella « carità paziente che tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza ».<sup>4</sup>*

*Felicemente consapevoli che la « vera Superiora » è la Madonna, ci proponiamo di vivere « in atteggiamento di povertà interiore e di apertura allo Spirito, per esprimere, con attenzione alla persona di ogni sorella, l'amore forte e soave di Maria e per promuovere la crescita di tutto l'Istituto nello slancio apostolico del da mihi animas ».<sup>5</sup>*

*Desideriamo che la linea della nostra animazione spirituale e pastorale sia fortemente unitaria e insieme rispettosa dei « valori presenti nelle diverse culture, affinché l'Istituto, secondo le indicazioni date dal Capitolo, possa dare ovunque una risposta fedele e adeguata al mandato ricevuto dalla Chiesa ».<sup>6</sup>*

*Sosteneteci con la vostra preghiera e il vostro affetto, mentre noi facciamo affidamento che le sorelle chiamate a condividere « il compito di formazione, animazione, guida »<sup>7</sup> ai vari livelli, mettano esse pure ogni impegno per incarnare, in quanto è possibile alla povera natura umana, la « carità pastorale » che vibrò nei cuori di don Bosco e di madre Mazzarello.*

*Ed ora, nel clima gioioso della novità di vita a cui ci richiamo e il tempo pasquale e l'evento capitolare, desidero partecipare anche a voi, care sorelle, la singolare esperienza di comunione vissuta nel concludere il nostro Capitolo. Penso che se fosse stato presente fra noi don Bosco, avrebbe ripetuto con la stessa commozione di allora, le parole dette a Mornese il 5 agosto 1872: « Voi siete davvero una Congregazione che è tutta della Madonna »<sup>8</sup> e le altre pronunciate a Nizza: « La Madonna vi vuol molto, molto bene; e si trova qui in mezzo a voi ».<sup>9</sup>*

*Le Ispettrici e le Delegate possono testimoniarmi come la vota-*

<sup>3</sup> Cost. art. 1.

<sup>4</sup> Cf Cost. art. 7.

<sup>5</sup> Cf Cost. art. 113.

<sup>6</sup> Cf Cost. art. 120.

<sup>7</sup> Cost. art. 115.

<sup>8</sup> Cf Cron. I 305.

<sup>9</sup> MB XVII 555.

zione unanime del testo costituzionale ci abbia fatto sperimentare al vivo la presenza di Maria e come la pace, la gioia, l'entusiasmo, il desiderio di fedeltà che hanno riempito i nostri cuori, erano veramente frutto di Spirito Santo.

Il 23 ottobre 1981 il Capitolo, assecondando l'invito della carissima madre Ersilia, aveva affidato totalmente l'Istituto allo Spirito Santo per le mani di Maria; il 26 febbraio 1982 raccoglieva in modo singolarmente sensibile la risposta a tale affidamento, creatrice di convergenza meravigliosa nei pensieri e di grande unione nelle volontà. Tale presenza così esplosiva dello Spirito fu certamente effetto dell'amore materno di Maria per l'Istituto, che è suo.

Animata perciò da immensa gratitudine e da incrollabile fiducia nella Madonna, mi pare di non poter iniziare il ciclo delle mie lettere senza rivolgervi un caldo richiamo all'invito che il Rettor Maggiore fece a tutta la Famiglia Salesiana nella lettera del 25 marzo 1978 dopo averlo affidato a noi FMA, come mandato speciale, l'8 gennaio dello stesso anno: rilanciare, attualizzandola e rinnovandola, la devozione a Maria Ausiliatrice.

Credo tornerà assai utile per tutte rileggere le sue parole nel fascicolo « Maria rinnova la Famiglia Salesiana » e nella circolare della Madre in data 24 aprile 1980, per verificare con quale impegno e continuità abbiamo cercato di rispondere fattivamente al suo invito.

In particolare, vorrei fermarmi a fare qualche considerazione con voi sul terzo orientamento operativo che ci presenta la relazione degli Atti del Capitolo Generale XVII sulla identità della FMA.

« Approfondire la dimensione mariana della nostra vocazione: vivere la spiritualità del MAGNIFICAT per realizzare con la vita il " Monumento della riconoscenza " che don Bosco volle innalzare a Maria con la fondazione dell' Istituto delle FMA ».

Questo orientamento operativo trova riscontro nell'art. 4 delle Costituzioni: « Don Bosco... ci chiede di essere il suo " grazie " prolungato nel tempo. Noi sentiamo Maria presente nella nostra vita... cerchiamo di aprirci all'umiltà gioiosa del " Magnificat " per essere come Lei " ausiliatrici " soprattutto fra le giovani ».<sup>10</sup>

<sup>10</sup> Cf Cost. art. 4.

*Cosa significa per una FMA vivere la spiritualità del Magnificat e prolungare in tal modo nel tempo il « grazie » di don Bosco alla sua Celeste Madre ed Ispiratrice?*

*« Il Magnificat è lo specchio dell'anima di Maria ».<sup>11</sup>*

*L'umilissima ancella, avvolta dall'ombra dell'Altissimo, esulta per la salvezza che dal Frutto del suo grembo si estenderà di generazione in generazione; si spalanca alla beatitudine della maternità universale e si apre alle sue supreme esigenze.*

*Nel Magnificat Maria ci svela il segreto del suo atteggiamento creaturale di gratitudine, di fede e di speranza, della sua intima, abituale contemplazione del piano di Dio e della totale adesione al suo misterioso compimento in Lei e nella umanità.*

*Con il Magnificat la Vergine Madre entra nel « Grazie » che il Figlio, da tutta l'eternità, esprime al Padre nello Spirito Santo.*

*Nell'ultima Cena questo « Grazie » in un unico ed ineffabile atto di amore, cambia il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù, donato per la salvezza del mondo; da quel momento la vita di Maria, come la vita di ogni cristiano, diventa in Gesù « Eucaristia » e assume con la dimensione dell'adorazione e del ringraziamento, quella della offerta totale per l'avvento del Regno.*

*Non è difficile cogliere, in questa prospettiva, l'atteggiamento del nostro santo Fondatore e padre.*

*Prevenuto e sostenuto fin dalla sua fanciullezza da una stragrande abbondanza di grazia e luce divina che, attraverso la mediazione di Maria, guida ogni suo passo, don Bosco vibra di tenerezza, profonda riconoscenza filiale; la sua crescente passione per la salvezza della gioventù, la sua infaticabile ansia di strappare le anime al demonio, non sono altro che una dimensione pratica di questa riconoscenza; affidando alle prime FMA la storica consegna: « Siate uno Monumento di perenne riconoscenza per i singolari favori ottenuti da sì buona Madre », <sup>12</sup> egli vuole che esse vivano di Maria e di Eucaristia, « per essere... "ausiliatrici soprattutto fra le giovani" ». <sup>13</sup>*

*Ben lo comprese madre Mazzarello con le nostre prime sorelle di Mornese. Quale il fondamento della « gioia e dell'allegria co-*

<sup>11</sup> *Puebla*, 297.

<sup>12</sup> Cf *MACCONO*, I 205.

<sup>13</sup> Cf *Cost.* art. 4.

*sì santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso? »:<sup>14</sup> la certezza dell'amore proveniente di Dio e della materna presenza della Madonna riempiva quei semplici cuori di riconoscenza, li spalancava alla santa letizia e li proiettava in un'unica passione eucaristica: vivere di gratitudine per i grandi benefici ricevuti da Dio e da Maria donandosi totalmente per la salvezza delle anime giovanili.*

*Le Lettere della nostra santa madre Mazzarello zampillano di tale limpida acqua sorgiva.*

*Care sorelle, in questo tempo pasquale S. Paolo ci sprona a « togliere il lievito vecchio... e a celebrare la festa con azzimi di sincerità e di verità »<sup>15</sup> e tutto l'evento capitolare ci chiama a Vita Nuova!*

*Quale la vita della FMA dopo il Capitolo Generale XVII?*

*Quale il volto nuovo per un futuro di speranza?*

*Quale la linea di santità da riprogettare?*

- *La linea di Gesù che esprime al Padre il suo eterno grazie*
- *La linea della Madonna nell'abbandono del Fiat e nell'esultanza del Magnificat*
- *La linea di don Bosco che, attraverso il cuore di madre Mazzarello e delle sue prime sorelle, ripete a Dio e a Maria la sua riconoscenza.*

<i>In atteggiamento di fede e di gratitudine a Dio</i>	(Cost. 1)
<i>ci apriamo all'umiltà gioiosa del Magnificat</i>	» 4
<i>ci uniamo all'offerta di Gesù, adoratore del Padre, per divenire con Lui « pane » per i nostri fratelli</i>	» 40
<i>serviamo il Signore in letizia in un profondo spirito di famiglia;</i>	» 49
<i>viviamo tra noi e le giovani in clima di spontaneità, di amicizia, di gioia.</i>	» 65

*La fede e la gratitudine a Dio, l'umiltà gioiosa del Magnificat, la capacità di offerta con Gesù, adoratore del Padre; lo spirito di famiglia, l'amicizia e la gioia sono doni di Spirito Santo.*

<sup>14</sup> Cf Madre E. Sorbone, Archivio generale FMA - Roma.

<sup>15</sup> Cf I Cor 5, 67-68.

*L'Istituto ha vissuto e sta vivendo in sintonia con la Chiesa, un grande momento Pentecostale.*

*L'ora del Magnificat è sempre ora di Spirito Santo!*

*In tutte le ispettorie e case avete compiuto, o vi preparate a compiere, il solenne atto di affidamento allo Spirito Santo. Tale atto, consapevolmente vissuto, ci aiuterà ad attuare nel concreto del quotidiano, la spiritualità del Magnificat, che è esultanza in Dio, fiducia nel suo sapiente movimento di amore, collaborazione umile e generosa al suo piano di salvezza.*

*La nostra esistenza di consacrate dal Padre con una specifica missione, si rinnoverà così nel più profondo del suo essere e potremo presentarci alle fanciulle e alle giovani ripiene della gioia di Maria e della forza santificante dello Spirito.*

*Solo in questo modo vivremo efficacemente il nostro servizio di evangelizzazione della gioventù in risposta alle attese dell'oggi nella Chiesa.*

*Mentre eravamo ai Ronchi, il Papa, incontrando ad Assisi il cappellano della casa, che aveva accompagnato là il suo Vescovo, gli affidò per ben due volte questo messaggio da portare alla Madre e al suo Consiglio: « ...nella loro programmazione, privilegiare l'animazione spirituale! ».*

*Queste inattese parole del Santo Padre, ci parvero come il suggerimento alla forte esperienza di Spirito Santo e di Maria vissuta al termine del Capitolo e alla linea orientativa del lavoro post-capitolare: « riprogettare la nostra santità per evangelizzare con un volto nuovo ».*

*Ve le affido, care sorelle, richiamando a me e a voi anche le altre significative parole che il Papa disse alle Capitolari: « ... la vostra missione richiede da voi un animo pieno di gioia. [...] tale atteggiamento di letizia è radicato anzitutto in un profondo senso di fede, in cui domina ed è sempre prevalente la presenza del Signore come Colui che ama e che salva, come Padre che ha cura, nella sua Provvidenza, di ogni nostra cosa ».<sup>16</sup>*

*Da questo profondo senso di fede è scaturito il canto che la Madonna vuole ripetere ininterrottamente anche nel cuore delle sue figlie.*

<sup>16</sup> GIOVANNI PAOLO II nel discorso alle Capitolari del 12 dicembre 1981.

*Sia in noi, dunque, l'anima di Maria per magnificare il Signore  
che innalza gli umili e ricolma di beni gli affamati.*

*Egli ci trovi in ogni momento pronte a coniugare nella vita il  
Fiat ed il Magnificat per l'avvento del suo Regno soprattutto fra  
la tormentata gioventù di oggi.*

*Questo l'augurio con cui ricambio i vostri graditi voti pasquali;  
lo realizzi Maria nostra Madre e Ausiliatrice.*

*Vi saluto a nome delle carissime Madri e vi sono*

Roma, 24 aprile 1982

*aff.ma Madre*

*L. Rostk Marchey  
jms*

## COMUNICAZIONI

### NOMINA DELLA NUOVA SEGRETARIA GENERALE

Il 24 febbraio 1982 il Consiglio Generale, a norma delle Costituzioni art. 131 comma b, ha proceduto, su proposta della Madre, alla nomina della nuova Segretaria Generale nella persona della carissima **madre Emilia Anzani**. Madre Emilia è conosciuta ed apprezzata da una gran parte dell'Istituto per le visite fatte in numerose ispettorie. Le sue doti di chiara intelligenza e di spirito organizzativo, la sua bontà e rettitudine, il suo amore all'Istituto, continueranno a renderne prezioso il servizio a vantaggio del Consiglio Generale e della Congregazione.

Alla carissima madre Ida Diana, che per dodici anni ha svolto con silenziosa, umile ed amorosa diligenza tale compito, va il nostro più sentito ringraziamento.

### ITINERARI DELLE MADRI

La *Madre* sta facendo la visita all'« Auxilium », alla comunità della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione.

*Madre Marinella* presiede ad incontri di pastorale giovanile in Italia e in Europa.

*Madre Letizia* ha ottenuto di poter andare in Polonia per visitare quelle nostre sorelle. È partita dopo la S. Pasqua.

*Madre Ausilia e madre Carmen* si trovano in Inghilterra per perfezionarsi nella lingua inglese, necessaria al loro compito.

Le altre Madri di nuova nomina sono ritornate alle loro ispettorie e verranno a Roma per la fine del mese di agosto.

### **Carissime Sorelle,**

*in questo 24 maggio, mentre da tutto l'Istituto si innalza il canto dell'amore e della riconoscenza alla nostra Celeste Madre e Ausiliatrice, intratteniamoci ancora insieme nel contemplare la Vergine del Magnificat.*

*Conchiudendo le nostre riflessioni sulla spiritualità del Cantico mariano interpretato in chiave salesiana, ci eravamo fatte questo augurio: « Il Signore ci trovi in ogni momento pronte a coniugare nella vita il Fiat e il Magnificat per l'avvento del suo Regno soprattutto fra la tormentata gioventù di oggi ».<sup>1</sup>*

*Era evidente il richiamo al fatto che la nostra azione evangelizzatrice non può essere concepita senza la presenza di Maria, modello, ispiratrice, guida.*

*Cerchiamo dunque di guardare a Lei, Madre e Serva del Signore, pellegrina di carità verso Elisabetta, mentre « prima tra i salvati » testimonia, annuncia, celebra il mistero della salvezza.*

*Nell'esortazione apostolica « Evangelii Nuntiandi » leggiamo: « La buona novella deve essere innanzitutto proclamata con la **testimonianza**. I cristiani manifestando comunione di vita e di destino con gli altri, irradiano in maniera molto semplice e spontanea la fede e la speranza, fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande*

<sup>1</sup> Circolare 24 aprile 1982.

irresistibili: " perché sono così? Perché sono in mezzo a noi? " ».<sup>2</sup>

*È la domanda che la Vergine, portatrice gaudiosa del Verbo Incarnato, in atto di offrire il suo sollecito servizio, fa sgorgare dal cuore della cugina: « Perché mai la Madre del mio Signore viene a farmi visita? ».*<sup>3</sup>

*La grazia dello Spirito Santo aiuta Elisabetta a cogliere nell'umile atteggiamento della giovane cugina, venuta spontaneamente a condividere con lei l'ultimo periodo dell'attesa, la presenza del Salvatore. Presenza che fa sobbalzare nel suo seno il nascituro e lo santifica.*

*Vogliamo confrontarci, care sorelle, con la Madonna in questo primo, essenziale elemento della evangelizzazione?*

*• Siamo pronte a prestare fede, come Lei, alle modalità misteriose con le quali Dio entra nella nostra storia personale, nella storia delle nostre comunità, della Chiesa, del mondo?*

*• La nostra fede ci porta a quella adesione che permette al Padre di rinnovare in un certo senso l'incarnazione della sua Eterna Parola in noi, perché ne diventiamo gaudiose portatrici?*

*• I nostri incontri con Cristo, Parola ed Eucaristia, ci spingono sollecite verso gli interessi del prossimo con « capacità di comprensione e di accoglimento, comunione di vita e di destino »?<sup>4</sup>*

*• La grazia dello Spirito Santo può aiutare sorelle e giovani che convivono con noi e tutti coloro che ci avvicinano a cogliere nel nostro umile atteggiamento di servizio, la presenza di Gesù Salvatore, in modo da suscitare la domanda « perché sono così? » e l'affermazione « il mio essere più profondo si muove per la gioia? ».*

<sup>2</sup> EN 21.

<sup>3</sup> Lc 1, 43.

<sup>4</sup> EN 21.

*In madre Mazzarello era tanta la carità che non vi era sorella o persona che essa non fosse disposta ad aiutare e sollevare anche a costo di gravi sacrifici da parte sua. Il suo occhio materno e limpido come l'occhio di Dio seguiva ad una ad una le sue figlie. Vedeva tutto, provvedeva a tutto.<sup>5</sup>*

*Al saluto di Elisabetta, la Madonna esplode nel Magnificat.*

*Il mese scorso abbiamo letto nel canto della Vergine Maria, l'atteggiamento creaturale della gratitudine. Oggi, vogliamo cercare di leggervi la gioia **dell'annuncio e della celebrazione.***

*Maria proclama, esultando, che Dio è il Salvatore, il Misericordioso, il Fedele, Colui che si china verso i poveri e gli umili; Colui che ricolma chi di Lui ha fame; che viene in aiuto a chi, in Lui, ripone la sua speranza.*

*È l'annuncio di una esperienza vitale in cui la Madonna si sente coinvolta per prima e nella quale vuol far entrare tutti i suoi figli. Per questo Maria è stupenda figura della Chiesa.*

*L'annuncio della salvezza da Lei anticipato e da Lei vissuto in modo unico, la rende silenziosa e adorante contemplativa della vita del Figlio; la conduce ai piedi della croce; fa sì che al mattino di Pentecoste ella presieda con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito Santo.<sup>6</sup>*

*Queste brevi considerazioni sono sufficienti a farci comprendere che « l'annuncio di Cristo, cuore della nostra azione evangelizzatrice »<sup>7</sup> non può essere fatto efficacemente senza l'aiuto di Maria. Non solo: dalla Madonna dobbiamo imparare a vivere in prima persona la Parola che annunciamo. Essa deve essere per noi innanzitutto esperienza*

<sup>5</sup> Cf MACCONO, S. M. D. Mazzarello II 198-239.

<sup>6</sup> Cf EN 82.

<sup>7</sup> Cost. 69.

*vitale di un incontro che, essendo diventato l'unica ragione della nostra vita, è anche il fondamento della nostra fede, la sicurezza della nostra speranza, la sorgente della nostra gioia e del nostro ottimismo, il motore inesauribile della nostra carità.*

*Soltanto in questo modo saremo, ad imitazione di Maria, «ausiliatrici soprattutto fra le giovani»<sup>8</sup> per coinvolgerle con noi nella **celebrazione** dei misteri della salvezza. L'annuncio, infatti, acquista tutta la sua dimensione solo quando fa sorgere in colui che lo riceve l'adesione del cuore<sup>9</sup> e lo porta a celebrarlo con la vita.*

*Come Maria, cerchiamo anche noi, care sorelle, di fare oggetto di attenta, amorosa meditazione la Parola di Dio per renderla guida e forza del nostro annuncio. L'annuncio non è soltanto testimonianza ma è comunicazione di verità di fede, che deve persuadere le menti e muovere i cuori. L'esempio di madre Mazzarello che nei casi di Emma Ferrero, Corinna Arrigotti, Maria Belletti ha unito alla sua testimonianza la trasmissione viva delle forti verità di fede da lei vissute, ci sia di modello e di stimolo.*

*La Madonna, nel Magnificat, annuncia e celebra allo stesso tempo «le grandi cose» fatte in Lei dall'Onnipotente.*

*Essa annuncia che la salvezza è venuta perché Dio ha guardato all'umiltà della sua serva; questa umiltà da Lei consapevolmente assunta nella totale e fiduciosa apertura alle ricchezze del suo Dio è celebrazione di quella umiltà creaturale che dobbiamo naturalmente riconoscere ed accettare come condizione indispensabile a chi vuole fissare con occhio puro le meraviglie di Dio e celebrarle con il cuore e la vita.*

*Maria annuncia che da Dio è stata santificata perché Lui solo è il Santo: tutto il suo essere aderisce all'opera santificatrice del Creatore ed essa ne celebra in tal modo la misericordia che non si esaurirà nei secoli.*

<sup>8</sup> Cost. 4.

<sup>9</sup> Cf EN 23.

*Chiediamo a Maria che ci ottenga dallo Spirito Santo il senso profondo di Dio, delle sue grandezze e il senso della nostra totale dipendenza da Lui come creature in modo che con sincera umiltà possiamo comprendere e ripetere le parole di madre Mazzarello a suor Petronilla: « Ringraziamo il Signore che ci tengono in Congregazione ».*

*La Vergine annuncia ancora che la potenza dell'Altissimo l'ha afferrata e lasciandosi afferrare fino al punto da essere totalmente coinvolta nel mistero salvifico, ne celebra la vittoria definitiva sulle forze del male. Nel Magnificat Maria testimonia e annuncia l'amore di Dio che ama, salva, santifica.*

*Il suo canto identificato con la sua vita è la più ineffabile celebrazione di questo eterno amore.*

*In tal modo la Vergine del Magnificat risplende ai nostri occhi come la Stella dell'Evangelizzazione.<sup>10</sup>*

*Senza guardare a Maria noi non possiamo addentrarci efficacemente nell'azione evangelizzatrice della Chiesa; senza penetrare il suo Magnificat non possiamo comprendere che la nostra missione nasce esclusivamente dall'azione salvifica del Padre e che l'azione per l'avvento del Regno<sup>11</sup> rimane sterile se non è fede testimoniata, annunciata, celebrata con la vita.*

*Contemplando Maria la nostra attività, qualunque essa sia, non correrà il rischio di cambiarsi in attivismo; lo slancio del da mihi animas ci aiuterà a realizzare l'estasi dell'azione; contemplando Maria arriveremo a fare in noi quella unificazione interiore tanto auspicata dal Capitolo generale per tutte le FMA.*

*Contemplando Maria le nostre giornate diventeranno « una liturgia vissuta in semplicità e letizia, come lode perenne al Padre ».<sup>12</sup>*

<sup>10</sup> Cf EN 82.

<sup>11</sup> Cf Cost. 62.

<sup>12</sup> Cost. 48.

Resti Maria presente nella nostra vita mentre noi ci affidiamo totalmente a Lei e cerchiamo di fare nostro il suo atteggiamento di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo.<sup>13</sup> Ci aiuti a scoprire e a vivere i segreti del suo Magnificat, affinché possiamo aiutare le giovani a conoscerla come Madre che accoglie e comprende; Ausiliatrice che infonde sicurezza; modello da imitare nella sua disponibilità a Dio e ai fratelli.<sup>14</sup>

In questo modo vivremo la nostra consacrazione secondo lo spirito delle Costituzioni rinnovate; testimonieremo il dinamismo della Chiesa chiamata alla santità e desiderosa di abbandonarsi al radicalismo delle beatitudini; diventeremo una predicazione eloquente, capace di coinvolgere le giovani nel nostro cammino di santità; saremo intraprendenti e creative al fine di incrementare in ogni ambiente gli interessi per i problemi dell'evangelizzazione; non avremo timore a presentarci come una provocazione irresistibile e gioiosa a scoprire e a vivere i misteri dell'amore divino proclamati dal Magnificat di Maria.<sup>15</sup>

La grazia dello Spirito Santo e l'aiuto di Maria realizzino in ciascuna di noi questa esaltante modalità di vita.

Vi saluto a nome di tutte le care Madri; affido a Maria Ausiliatrice, nella sua basilica, il desiderio ardente del cuore che ogni FMA si impegni a vivere così e le chiedo ogni benedizione per voi, per le vostre famiglie, per le nostre care giovani, per tutte le vostre intenzioni.

In questa intensità di preghiera, vi sono

Roma, 24 maggio 1982

aff.ma Madre

A handwritten signature in dark ink, reading "L. Ruth Marchesi". The signature is written in a cursive style with a long, sweeping underline that extends to the right.

<sup>13</sup> Cf Cost. 4

<sup>14</sup> Cf Cost. 70.

<sup>15</sup> Cf EN 69; Cost. 10. 68. 70. 74-75.

## COMUNICAZIONI

- Il 24 maggio dall'Ispettorìa dell'India Sud con sede a Madras, si è staccata la nuova Ispettorìa « Madre Mazzarello » con sede a Bombay.

*Madre Helen Hernández* è Ispettrice di Bombay; madre *Filomena Prabalathan* è Ispettrice di Madras.

- Il giorno 12 aprile ha avuto inizio in Valverde del Camino presso la diocesi di Huelva (Spagna) il « *Processo cognizionale* » sulla vita e virtù della Serva di Dio suor *Eusebia Palomino*, per la sua beatificazione e canonizzazione.
- Il giorno 26 aprile ha avuto inizio una nuova presenza missionaria nell'*Isola di Samoa* nell'Oceano Pacifico, dipendente dalla Delegazione Australia.



**Carissime Sorelle,**

la *Circolare* per i mesi di giugno e di luglio viene sostituita dagli *Atti del Capitolo generale XVII* e dalle *Conferenze* tenute ai membri del Capitolo stesso.

Facciamone oggetto di lettura e di meditazione: serviranno a meglio comprendere ed approfondire le Costituzioni rinnovate.

Lo Spirito Santo e la Madonna continuino la loro presenza di luce in ogni suora e in ogni comunità; e i cuori vibrino di quella carità pastorale che deve essere il sostegno e lo slancio della nostra vita.

Roma, festa del S. Cuore 1982

Aff.ma Madre

L. Routha Marches  
Jenna



Roma, 3 settembre 1982

## **Carissime Sorelle,**

*ho voluto attendere oggi, giorno della nascita al cielo della Venerabile Sr. Teresa Valsè, per unire a voi il canto della mia lode « Benedici il Signore, anima mia; quanto è in me benedica il suo santo nome ».<sup>1</sup>*

*Desidererei che questo salmo venisse recitato o cantato in ringraziamento in tutte le comunità: è il salmo della nostra storia proiettata nella Misericordia e nella Potenza divina, con le nostre infermità morali e fisiche, salvate dalla tenerezza paterna, rifatte capaci del volo dell'aquila che segue le vie rivelate ai figli dall'opera salvatrice della Sapienza. E il salmo della grazia che salva e rinnova.*

*Ci uniamo nel canto perché la Madre è tornata a casa, anche se non ancora del tutto guarita, ma salvata dal grave pericolo che la minacciava. I medici si pronunceranno fra un anno sulla totale guarigione avvenuta, anche se hanno permesso un'attività limitata e inframmezzata a qualche degenza in ospedale.*

*Dobbiamo tuttavia ringraziare la misericordia del Padre che, attraverso l'intercessione di Sr. Valsè, ha dato alla malattia un decorso più che positivo con esito che i medici stessi non si attendevano in così breve tempo.*

*Voi sapete, care sorelle, l'intenzione che fu presente al mio cuore appena ebbi la notizia che era necessario un ricovero e quando compresi la gravità del mio male: mai altra intenzione mi passò per la mente e rimase fissa nel cuore, soprattutto nei momenti di maggior sofferenza, se non questa: « la santità della Congregazione e di conseguenza la salvezza delle anime giovanili ».*

*Vi confesso che non ho mai pregato per la mia guarigione, abbandonandomi totalmente al beneplacito divino; ma per questa intenzione ho offerto tutto quanto il Signore mi chiedeva momento per momento e continuerà a chiedermi in questo periodo, che voi comprendete, non sarà meno difficile da vivermi del precedente.*

<sup>1</sup> Ps 102, 1-7.

*Se la mia intenzione è stata unica, unica fu la risposta.*

*Quanto conforto mi fu, sorelle carissime, l'unione di preghiera, di offerta; l'accettazione serena di obbedienze non facili perché « la Madre guarisse! ». Credo che attorno al mio piccolo letto si rifece l'unità dell'Istituto sperimentata alla fine del Capitolo e fu unità concreta di vita, rifatta dallo Spirito Santo.*

*Un medico venne un giorno a comunicarmi l'esito più che soddisfacente di un esame clinico; prima, però, mi chiese: « Madre, pensa alle sue suore? ». Risposi prontamente: « Se le penso? Me le sento tutte qui, in questa cameretta; sono circa 17.000, e sono una potenza sul Cuore di Dio e sull'operato dei medici! ».*

*« Ha ragione », mi rispose con evidente commozione, « e questo è uno dei risultati », aggiunse porgendomi l'esito dell'esame. E agli altri ammalati diceva: « Fate pregare quelle suore! Quelle sì che sanno pregare!... ».*

*È perciò bisogno prorompente del cuore esprimervi il mio ringraziamento. Lo attingo alla immensa carità del Cuore di Gesù e a quell'effusione di Spirito Santo che, scendendo su di noi nel giorno del nostro affidamento al Padre, ci ha rese in Cristo eucaristia e grazie perenne.*

*Permettete che il mio grazie vada innanzitutto a ciascuna delle mie sorelle: a quelle che hanno lavorato, pregato e offerto silenziosamente; a quelle che hanno chiesto di fare scambio di vita, a quelle che hanno accettato sacrifici non lievi per ottenere la mia salute; alle comunità che si sono unite in celebrazioni comunitarie e in catene ininterrotte di preghiere e di adorazioni e in pellegrinaggi a vari Santuari della Madonna. So che sono state interessate alla preghiera anche comunità di clausura: alle carissime sorelle claustrali il mio grazie intessuto di affetto tutto particolare!*

*Ho profondamente sentito coinvolta nell'interessamento e nella preghiera tutta la Famiglia Salesiana, Confratelli, cooperatori, exallievi: qui il grazie diventa fraterno e particolarmente commosso, soprattutto in confronto a quei Confratelli che mi hanno donato il loro sangue. Coraggio perciò, Famiglia Salesiana, d'ora in poi avrò sangue salesiano nelle vene!*

*Ringrazio i Confratelli che sono venuti, con tanta squisita carità, a farmi visita, e quelli che vi hanno dovuto rinunciare perché i medici avevano messo il veto.*

*Ringrazio i reverendi Superiori; ma il mio grazie si colora di gratitudine profondamente filiale per il Rettor Maggiore che non mancò mai all'appuntamento domenicale: visita attesa, oltremodo gradita, sempre culminante con la benedizione di Maria Ausiliatrice per l'am-*

*malata e per tutto l'Istituto che veniva ogni volta nominato. Grazie, Padre! La Madonna stessa sia per lei e per la Congregazione Salesiana il mio ringraziamento.*

*Grazie a S. Ecc. mons. Castillo che volle visitarmi, nonostante fosse ancora convalescente, in un gesto che veramente mi commosse e grazie a S. Ecc. mons. Javierre che, per ben due volte, mi portò la pienezza della benedizione sacerdotale.*

*E finalmente un pensiero deferente, pieno di immensa gratitudine a S. Em. il card. Poletti che si degnò portarmi la benedizione del Papa e sollevarmi, incoraggiarmi con la sua amabile parola ricca di unzione e di fede.*

*Ho lasciato volutamente per ultimo il rev. don Loss, che celebrò nella mia cameretta la Messa del 5 agosto. Furono momenti intensi di profonda unione eucaristica. Vi erano le quattro Madri presenti a Roma; ma vi eravate tutte voi sorelle neo-perpetue, neo-professe, neo-novizie, cinquantenni, venticinquenni, e tutte tutte, perché ognuna in cuore rinnovava il proprio impegno al Signore ed io desideravo fosse rinnovato in modo tale da poter davvero « riprogettare la santità al fine di evangelizzare con un volto nuovo ».<sup>2</sup>*

*Le care ragazze e le exallieve mi hanno fatto sentire in mille modi la loro partecipazione: grazie; grazie anche per l'ultimo bellissimo mazzo di fiori arrivato dalle « mie ex » di Torino!*

*Spero non aver dimenticato nessuno nella mia povera espressione di gratitudine; ma voi comprendete che un pensiero affettuosissimo va alle care Madri, e a madre Pilar in particolare, che non solo ha condiviso con le altre i giorni del mio dolore, ma non mi ha fatto pesare il lavoro che continuava ad andare avanti, dosandomi preoccupazioni e interventi in quello stile familiare di fiducia e di sussidiarietà che, penso, abbia dato all'Istituto l'esempio più bello.<sup>3</sup>*

*E potrei finire qui. Ma lasciate, care sorelle, che vi faccia partecipi ancora di un'altra profonda esperienza vissuta.*

*Cercate di immaginare l'emozione profonda di una Madre che dice a se stessa: « Vivo con il sangue delle mie figlie »; che vede calare lentamente goccia dopo goccia il sangue nelle proprie vene e pensa: « È sangue di una mia figlia! ». Non è possibile che io riesca a tradurre quanto ogni volta ho provato, proverò e provo, vivendo e meditando questa realtà.*

*Una sola goccia del Sangue Sacratissimo di Gesù è sufficiente a salvarci « cuius una stilla salvum facere totum mundum quit ab omni*

<sup>2</sup> Linea orientativa per il lavoro post-capitolare.

<sup>3</sup> Cf Cost. 112.

scelere »: <sup>4</sup> ed io guardavo quelle gocce nel loro lento fluire e pensavo a tutto il Sangue di Gesù sparso per la nostra salvezza e perduto perché le anime non Gli tendono le loro vene.

*Per i miei peccati una Sua goccia, per la mia anemia tanti flaconi... ma Egli lo ha versato tutto per dirci che ci ama e non misura il suo amore.*

*Il dono preziosissimo di ogni mia sorella mi ha dato vigore, forza, mi ha fatto tornare la vita.*

*Il dono del Sangue del Signore ci rinnova in ogni S. Messa, S. Comunione, in ogni Confessione.*

*La Madre può, con immensa commozione, dire: «Vivo con il sangue delle mie figlie»; tutte possiamo dire con immensa riconoscenza: «Viviamo con il Sangue del Signore!».*

*Care sorelle, in questo Sangue preziosissimo è la sorgente della nostra santità rinnovata!*

*Don Bosco e madre Mazzarello hanno vissuto fino alla morte con l'unico desiderio che il Sangue del Signore non andasse perduto. La loro devozione ai sacramenti della Eucaristia e della Riconciliazione hanno radici nella devozione al Preziosissimo Sangue!*

*Riprogettando perciò la nostra santità non possiamo non darle quella caratteristica sacramentale, tutta salesiana che ci farà esclamare, suore e giovani: «Viviamo tutte dello stesso Sangue, il Sangue Preziosissimo di Cristo!»; attinto alla stessa sorgente dei sacramenti.*

*Noi suore «ci lasceremo pervadere dalla forza dello Spirito che guida gradualmente alla configurazione a Cristo»<sup>5</sup> e «animate dalla carità apostolica, orienteremo le giovani a scoprire la gioia profonda della comunione con Dio»<sup>6</sup>.*

*Si attuerà, allora, nelle nostre case, la «Mornese di oggi».*

*Per questo vi ringrazia e continua ad offrire la vostra*

aff.ma Madre

A handwritten signature in black ink, reading "L. Routha Marchesini". The signature is written in a cursive, flowing style with a long, sweeping tail on the final letter.

<sup>4</sup> Da: Adoro Te devote...

<sup>5</sup> Cost. 39.

<sup>6</sup> Cost. 70.

## **Carissime Sorelle,**

*i lavori capitolari urgono; tuttavia non posso fare a meno di raggiungervi in questo 13 dicembre 1981, ultima commemorazione mensile che conchiude il primo centenario della morte di santa Maria Domenica Mazzarello.*

*Il 12 mattino all'offertorio della solenne concelebrazione presieduta dal Rettor Maggiore in S. Pietro, prima dell'udienza Pontificia, ho presentato con le offerte per il Sacrificio, il libro della vita della nostra Santa. Ho voluto compiere in tal modo un gesto profondamente significativo: in quella vita ho racchiuso la vita di tutte noi, care sorelle, sì, la vita di ogni FMA, di ogni aspirante, postulante, novizia.*

*Durante l'anno abbiamo cercato di conoscere meglio, interiorizzare, riprodurre in noi, secondo le mozioni dello Spirito, almeno qualche aspetto della santità della nostra Madre. Abbiamo cercato di essere fedeli alle linee programmatiche dateci dalla carissima madre Ersilia all'inizio delle commemorazioni centenarie: « convertirsi personalmente e decisamente, e mantenere integro, infuocato, lo spirito delle origini... lasciarsi condurre dallo Spirito Santo nell'intimo santuario del cuore di madre Mazzarello per realizzare una vera trasformazione spirituale » (cf circ. n. 643, 24 - 12 - 1980).*

*Abbiamo fatto la felice scoperta del dinamismo di impegno cristiano e di gioia di vivere che la sua conoscenza ha prodotto in quanti, dietro nostro invito, hanno accostato la sua figura: dalla gioventù che popola le nostre case, ai genitori e collaboratori; alle exallieve, a tutta la famiglia salesiana.*

*Portando all'altare la vita di madre Mazzarello, quasi a rinnovare in nome di ciascuna FMA il suo gesto di suprema offerta per il futuro dell'Istituto, ho inteso rendere lode al Signore per l'ammirabile fluire di grazia che ha percorso in questo anno*

*centenario le nostre comunità; ho supplicato affinché tale abbondanza di grazia restasse come ricchezza permanente e forte spinta a continuare il cammino di santità intrapreso e rassodato sulle sue orme.*

*Madre Mazzarello ci ha trasmesso questo « clamore » alla santità come il più bel regalo che oggi possiamo fare alle giovani, attraverso le parole del Rettor Maggiore nell'omelia che ho il piacere di accludervi. Esso deve scuotere le profondità del nostro cuore, là dove lo Spirito di Dio ci abita e attende che diamo spazio alle meraviglie delle sue operazioni divine: non abbiamo paura, care sorelle; lasciamo che lo Spirito Santo, a cui la Congregazione è stata consegnata, operi in noi come vento impetuoso o come brezza soave. Egli ci plasmerà secondo quella santità quotidiana, semplice, ignara di sé, aperta a tutti, che ci renderà salesianamente amabili; santità piena di quella gioia contagiosa senza cui, come ci ha detto il Papa nella straordinaria udienza concessaci subito dopo, non è possibile guadagnare il cuore delle giovani, secondo le esigenze dell'amorevolezza salesiana.*

*I vari momenti delle commemorazioni centenarie non potevano avere conclusione più solenne e più ricca di suggestioni per la nostra vita che le parole del Papa e del Rettor Maggiore.*

*Siamone grate al Signore, traducendole in volontà ogni giorno rinnovata di vita piena nello Spirito per la crescita del Regno di Dio.*

*Ho protestato al Papa, a nome di tutte, la nostra indiscussa fedeltà, che vuol essere eco di quella di don Bosco e di madre Mazzarello; gli ho assicurato che le FMA leggono e meditano la sua parola e che il suo magistero orienta la stesura delle nostre Costituzioni; gli ho promesso la nostra preghiera quotidiana: facciamo che le parole con cui ho cercato di interpretarvi, siano, in ogni situazione di vita, una coerente realtà.*

*Al termine di questa mia sento il bisogno di esprimere un grazie particolarissimo a nome di tutte, al Rettor Maggiore. Egli, nonostante i suoi gravi impegni, non si è mai sottratto ai nostri inviti. Nella lettera espressamente scritta per il centenario della morte di madre Mazzarello e in tutti i discorsi tenuti nelle varie tappe delle celebrazioni fino all'omelia conclusiva,*

*ci ha donato un abbondantissimo, autorevole, aggiornato materiale per approfondire lo spirito di Mornese e la figura di madre Mazzarello in relazione alla vocazione salesiana.*

*Per lui, per tutti i Superiori e Confratelli Salesiani che ci hanno aiutate nello studio delle nostre origini, ed in modo speciale per don L. Càstano, don C. Colli, don A. Kothgasser, don A. L'Arco i cui scritti hanno notevolmente contribuito a farci scoprire l'apporto femminile di madre Mazzarello e dello spirito di Mornese al carisma salesiano, il nostro grazie diventa preghiera e vita.*

*Preghiera implorante ogni benedizione di Maria Ausiliatrice sul loro ministero sacerdotale; vita entusiasta e dinamica, che vuol coinvolgere nell'unico appassionante cammino verso la santità salesiana, anche le nostre giovani.*

*Proprio in questi giorni la Chiesa sta mettendo il suggello al riconoscimento della santità eroica di suor Teresa Valsè e di Laura Vicuña; non vi pare, care sorelle, che il Signore ci ricopra di grazie straordinarie, e che queste grazie attendano una straordinaria risposta da parte nostra?*

*Rinnoviamoci nell' **allegria** ricca di fede e di speranza che fruttificava a Mornese in opere di carità!*

*In questo clima natalizio tutto ci parla di gioia per la « Vita » che è venuta a rinnovare il mondo; il Capitolo sta donandoci le Costituzioni definitivamente rinnovate. Ognuna di noi sia, con l'aiuto di Maria, nostra Madre Ausiliatrice, un grazie vissuto in un crescendo di donazione a Dio e alle giovani.*

*Come avrete appreso dalle vostre ispettrici, il 3 e il 4 dicembre, nella novena dell' Immacolata, è stato eletto il nuovo Consiglio Generale che risulta così composto:*

- Madre Maria del Pilar Léton — Vicaria Generale
- Madre Ilka Perillier Moraes — Consigliera per la Formazione
- Madre Marinella Castagno — » per la Pastorale
- Madre Carmen Martín Moreno — » per le Missioni
- Madre Laura Maraviglia — » per l'Amministrazione
- Madre Dolores Acosta — » Visitatrice  
(ispettoria uruguayana)

- |  |   |   |                         |
|--|---|---|-------------------------|
| • Madre Lina Chiandotto<br>(ispettoria cinese)                 | — |   | Consigliera Visitatrice |
| • Madre Maria Ausilia Corallo                                  | — | » | »                       |
| • Madre Anna Maria Deumer<br>(ispettoria belga SS. Sacramento) | — | » | »                       |
| • Madre Letizia Galletti                                       | — | » | »                       |
| • Madre Elisabetta Maioli<br>(ispettoria emiliana)             | — | » | »                       |
| • Madre Elba Montaldi  | — | » | »                       |

*Formiamo una bella famiglia, semplice e serena; desiderosa di mettersi a vostro completo servizio per la crescente vitalità dell' Istituto.*

*Sentiteci così e continuate a sostenerci con la vostra adesione fedele e la vostra cordiale preghiera.*

*Interpretate il nostro pensiero augurale presso i vostri cari genitori e familiari; presso i rev.di Ispettori, Direttori, Confratelli e i membri della famiglia salesiana.*

*Dite alla nostra carissima gioventù che è sempre parte viva della nostra preghiera e lo sarà particolarmente in questo Natale capitolare, così eccezionale per noi.*

*Il gaudio natalizio riempra il cuore di tutte.*

Roma, 13 dicembre 1981

*Vostra aff.ma Madre*

*L. Rosetta Marchesi*

## **Carissime Sorelle,**

*eccomi a voi in questo 24 ottobre, nella speranza che il Signore mi conceda di poter essere fedele al nostro appuntamento mensile, che ricrea e rinsalda i vincoli della famiglia.*

*Vi ringrazio per l'eco di gioia che mi è pervenuto in seguito alla lettera del 3 settembre u. s. La mia salute continua migliorando gradatamente. In questo frattempo ho avuto tre degenze all'ospedale e mi preparo ad una quarta: l'organismo risponde sempre bene alle cure dei medici.*

*La nostra cara Sr. Valsè, fedele al proposito di " passare inosservata " pare non voglia intercederci un miracolo immediato, come era ed è nel desiderio di tutte, ma la sua presenza è efficace e tangibile in questo sia pur lungo decorso della malattia.*

*Più volte mi sono chiesta in quale chiave debba essere letto il " segno " di questa prova, che tocca non solo la mia persona, ma l'intero Istituto.*

*Non mi è stato difficile trovare parecchie risposte; ma una in particolare mi sembra ci coinvolga tutte. Non vuole forse il buon Dio da noi: la perseveranza nella fede, nella preghiera, nella pazienza, nella speranza?*

*Mi sovengono le esortazioni di S. Paolo ai Romani: « siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera ».<sup>1</sup>*

*La perseveranza è virtù delle anime volitive, seriamente impegnate, dalla fede robusta che poggia in Dio tutte le sue sicurezze.*

*La perseveranza vince la superficialità, primo nemico di chi vuol vivere e progredire nella vita dello Spirito.*

*Impariamo dunque la lezione che ci viene dal " segno " che il Padre si è compiaciuto inviarci. Cerchiamo di sostenerci vicendevolmente per essere perseveranti nella preghiera piena di fede, nella pazienza ricca di speranza e nella fermezza che accetta serenamente la tribolazione, qualunque essa sia: io per voi, con il cuore dilatato nell'offerta per tutto l'Istituto e per ciascuna in particolare; voi per me, con il cuore di figlie affezionate e fedeli, nella certezza « che le sofferenze del momento pre-*

<sup>1</sup> Rm 12, 9-12.

sente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi». <sup>2</sup> *Cammineremo così insieme verso la pienezza della carità, incontrandoci ogni giorno, per lo scambio delle intenzioni, nel Cuore benedetto di Gesù Eucaristia, come la nostra santa madre Mazzarello ripetutamente ci esorta nelle sue lettere.*

*Ed ora, vorrei invitarvi a riportare l'attenzione sull'avvenimento che il Notiziario di questo stesso mese definisce «atto storico e fondante che ha dato significato e luce nuova ad ogni atto ufficiale del Capitolo generale XVII»<sup>3</sup>: l'affidamento allo Spirito Santo.*

*Ormai in ogni comunità ed in ogni ispezione questo "santo atto" è stato ripetuto con viva fede e con slancio di cuore, portando ovunque i frutti di una gioia profonda e di un fattivo desiderio di attenzione sempre più vigile e delicata all'azione dello Spirito in noi e negli avvenimenti che ci interessano sia a livello personale, che a livello di Istituto, di Chiesa e del mondo intero.*

*Le Costituzioni rinnovate sono tutte permeate della presenza dello Spirito di Amore, Signore e Vivificatore. Affinché ne cogliamo più facilmente il tessuto connettivo, tento una breve sintesi che può sostenere e indirizzare la nostra riflessione e la nostra vita.*

*Apparteniamo ad un Istituto fondato per dono dello Spirito Santo; seguiamo Cristo casto, povero, obbediente, consacrate dal Padre nello Spirito e con Lui collaboriamo per far crescere Cristo nel cuore delle giovani.<sup>4</sup> Nella grazia dello Spirito Santo ci offriamo a Dio, sommamente amato, docili alla Sua azione viviamo la castità consacrata nel celibato; mosse da Lui abbracciamo volontariamente la povertà evangelica; con la Sua forza offriamo liberamente la nostra volontà come sacrificio di noi stesse a Dio.<sup>5</sup> Per la grazia di adozione a figli, la nostra preghiera diventa gemito dello Spirito Santo in noi; ed è Lui che ci spinge a comprendere e a vivere il silenzio nelle profondità interiori e nelle circostanze esterne, come apertura alle Sue mozioni di amore che rinnovano e ricreano la faccia della terra.<sup>6</sup> L'ottimismo e la sollecitudine con cui lavoriamo per il Regno di Dio, provengono dalla sicurezza che lo Spirito del Padre e del Figlio già opera in questo mondo; mentre l'assistenza salesiana ben intesa, si fa attenzione allo Spirito presente in ogni persona.<sup>7</sup>*

*Opera primaria ed insostituibile dello Spirito Santo è la nostra formazione i cui momenti decisivi devono essere vissuti alla Sua luce ed*

<sup>2</sup> Rm 8, 18-21.

<sup>3</sup> Cf *Notiziario*, n. 1 ottobre 1982, p. 6.

<sup>4</sup> Cf *Cost* 1. 5. 7.

<sup>5</sup> Cf *Cost* 8. 13. 18. 29.

<sup>6</sup> Cf *Cost* 37. 48.

<sup>7</sup> Cf *Cost* 49. 66.

*Ritengo giovi a tutte per crescere nella stima e nell'amore alla preghiera del santo Rosario, ricuperarne la dimensione contemplativa. Allora, alla scuola di Maria, ripetutamente invocata lungo la nostra contemplazione, entreremo sempre più nell'insondabile mistero dell'amore di Dio per le sue creature. Ce lo insegna S. Bernardo:*

« Non è forse cosa giusta, pia e santa, meditare tutti questi misteri? Quando la mia mente li pensa, vi trova Dio, vi sente Colui che in tutto e per tutto è il mio Dio. È dunque vera sapienza fermarsi su di essi in contemplazione. È da spiriti illuminati ricordarli per colmare il proprio cuore del dolce ricordo del Cristo ».<sup>11</sup>

*Ci guidi lo Spirito Santo in questa sapienza del cuore che ci fa ritrovare alla scuola di Maria, nel modo più semplice, più sicuro, più profondo, la forza e il gaudium del nostro vivere quotidiano in Cristo e nella Vergine santa.*

*Concludo questa mia lunga chiacchierata per mezzo della quale mi sono intrattenuta tanto volentieri con voi, assicurandovi un ricordo di preghiera per i vostri cari defunti nel giorno della loro commemorazione liturgica e in tutto il mese di novembre.*

*E un ultimo augurio, per la festa dei Santi: don Bosco regali a tutte la propria capacità di contagiare i suoi figli di quella nostalgia acuta del "bel Paradiso" così da sospingerli con volontà senza ritorni sulla via della santità, pienezza di vita nello Spirito, pregustazione della felicità senza fine.*

*Vi saluto con tanto affetto anche a nome di tutte le Madri e vi sono*

Roma, 24 ottobre 1982

aff.ma Madre

A handwritten signature in cursive script, reading "L. Routh Marchey". The signature is written in dark ink on a light background.

<sup>11</sup> Liturgia delle ore, Ufficio delle letture: festa della Beata Maria Vergine del Rosario.

*in vista del futuro. Quando poi ad ogni situazione, pur muovendosi sugli stessi principi, la soluzione è diversa, non si potrà davvero prescindere dai "momenti di croce".*

*Ma se vivremo tutte in « atteggiamento di conversione, di ascolto, di fedeltà allo Spirito, nelle ore più difficili, nella pienezza della sofferenza, arriverà lo Spirito della luce, della sapienza, della verità; lo Spirito della forza e dell'amore ».<sup>10</sup>*

*Al momento della croce succederà il momento della risurrezione, la gioia della speranza.*

*Lo Spirito, che ha pulsato nella pienezza di vita del Cristo Risorto, pulserà anche nell'intimo dei nostri cuori e nel cuore delle nostre comunità: sarà la gioia di aver trovato il segreto per vivere tutte insieme quella carità che si traduce in preoccupazione pastorale e apostolica, che ci rinnova nella vibrante passione salesiana del "da mihi animas" e ci sospinge senza paura nella vita del mondo giovanile per attirarlo a Cristo, secondo le modalità rispondenti all'oggi di Dio. Ogni epoca ha la sua rivelazione di Dio con il suo messaggio: tale rivelazione e tale messaggio lo cogliamo solo nell'umile attenzione allo Spirito, luce e forza di vita.*

*Sia fatta, o Padre, la tua volontà! Manda il tuo Spirito creatore e pulserà di vita sempre nuova il cuore della Congregazione in ogni sua figlia.*

*Siamo al termine del mese del Rosario.*

*Sono sicura che lo avrete celebrato con l'amore che don Bosco aveva per questa preghiera tanto cara alla Vergine Santa, e che non avrebbe tralasciato per nessun motivo, anche a costo di veder crollare l'oratorio di Valdocco, creatura di Maria! Prendendo in mano la corona del Rosario il nostro cuore non corre istintivamente alla finestrella della Valponasca dove Maria Domenica raccoglieva la famiglia per la recita serale della preghiera della Madonna, o al piccolo laboratorio ove le Ave Maria si intrecciavano ai punti d'ago, o alle allegre passeggiate a S. Silvestro, ove il Rosario diventa il canto esplosivo della più semplice gioia?*

*Non possiamo trascurare il santo Rosario senza venir meno ad una caratteristica fondamentale della nostra devozione mariana salesiana. Ce lo ricorda l'articolo 44 delle Costituzioni: « Onoriamo Maria con le forme di preghiera proprie della Chiesa e della tradizione salesiana, specialmente con il Rosario quotidiano, in cui si rivivono — in comunione con lei — i misteri della nostra Redenzione ».*

<sup>10</sup> Atti Capitolo generale XVII, p. 194.

*ogni servizio di autorità deve esprimersi anzitutto come docilità allo Spirito, in fedeltà al patrimonio spirituale salesiano e in attenzione alle urgenze della Chiesa, perché l'Istituto possa conseguire il fine per cui lo Spirito lo ha suscitato.*<sup>8</sup>

*Spalanchiamoci dunque sempre più allo Spirito Santo, liberando l'anima dalle sue naturali difese legate al nostro egoismo, al nostro orgoglio, alle nostre abitudini; lasciamo che in questo post-Capitolo lo Spirito compia in noi e nell'Istituto l'opera iniziata in modo singolare il 23 ottobre 1981 e imploriamo umilmente il suo aiuto, perché tutte le belle programmazioni di attuazione del Capitolo — per le quali vi esprimo la più viva compiacenza — diventino realtà quotidiana.*

*L'avvenimento salvifico del Capitolo si deve vivere, ora, in ogni Ispettorato e soprattutto in ogni comunità.*

*Il cardinal Pironio, parlando alle Capitolari disse: « tale avvenimento è **celebrazione pasquale** con i due aspetti di croce e di speranza. Il Capitolo deve avere momenti di sofferenza, sia per la visione di quello che forse non è stato fatto e che doveva essere fatto, sia per le difficoltà del momento storico che si sta vivendo e nel quale il Signore chiede un atteggiamento di distacco, di dedizione totale, di ricerca: un momento di croce ».*<sup>9</sup>

*Care sorelle, non vi paia strano che vi auguri di vivere questo momento di croce. Solo passando attraverso la dolorosa esperienza di una ricerca non sempre facile riusciremo a « riprogettare concretamente la santità per evangelizzare con un volto nuovo ».*

*Godo immaginare tutte le nostre comunità impegnate in questa ricerca che richiede serietà di collaborazione da parte di tutte, se vogliamo evitare gli entusiasmi superficiali, e trovata la linea, seguirla con perseveranza.*

*Penso al cambio di mentalità e di abitudini a cui dovranno adattarsi tante sorelle, che hanno compiuto finora un magnifico lavoro, ma che devono saper ringiovanire schemi mentali e modo di vita, perché tutta la comunità acquisti il volto della "santità simpatica" che attira e coinvolge le giovani.*

*Penso all'impazienza delle sorelle più inesperte che, nell'entusiasmo giovanile vorrebbero bruciare le tappe e devono invece saper attendere il momento ed equilibrare le iniziative con l'esperienza di chi è vissuto e ha lavorato prima di loro.*

*Anche se le Costituzioni e tutti i documenti capitolari ci indicano assai chiaramente la via da seguire, sarà sempre arduo trovare il punto di incontro che faccia la più bella simbiosi fra il passato e il presente*

<sup>8</sup> Cf Cost 78. 97. 52. 115.

<sup>9</sup> Atti Capitolo generale XVII, p. 193.

## COMUNICAZIONI

- Il 5 agosto dall'ispettorata polacca *Maria Ausiliatrice* con sede a Wroclaw, si è staccata la nuova ispettorata *Madonna di Jasna Gora* con sede a Warszawa.

Madre STAWECKA BOZENNA è Ispettrice di Wroclaw;  
madre CZEKALA TERESA è Ispettrice di Warszawa.

- Sono state nominate ultimamente queste nuove Ispettrici:

M. BIANCHI MARIA,	per l'ispettorata	Emiliana <i>Madonna di S. Luca</i>
M. BISSOLA MARIA ANGELA,	»	Lombarda <i>Madonna del Sacro Monte</i>
M. DARDANELLO FRANCESCA,	»	Cinese <i>Maria Ausiliatrice</i>
M. DE FELETTI ITALIA,	»	Veneta <i>Maria Regina</i>
M. JOUCK ISABELLA,	»	Belga SS. <i>Sacramento</i>
M. LAUDI MARIA LUISA,	»	Novarese S. <i>Giovanni Bosco</i>
M. PESCARINI GIUSEPPINA,	»	Zaïrese N. S. <i>d'Africa</i>
M. PUSIOL COSTANTINA,	»	Venezuelana S. <i>Giovanni Bosco</i>
M. ROL CLAUDIA,	»	Vercellese <i>Madre Mazzarello</i>

Carissime Sorelle,

il mese scorso abbiamo fermato la nostra attenzione sull'atto così pregnante di grazia che fu l'affidamento delle capitolari e dell'Istituto allo Spirito Santo.

Questo mese vorrei rivivere e meditare con voi un altro momento che possiamo considerare storico del nostro Capitolo e cioè *l'udienza straordinaria concessaci dal S. Padre il 12 dicembre 1981*, in coincidenza con la chiusura dell'anno centenario della morte di madre Mazzarello.

Le parole che il Papa ci rivolse in tale occasione non potevano essere più rispondenti allo spirito che stava animando la revisione delle Costituzioni.

Esse furono e restano talmente dono di Spirito Santo e, come tali, linea programmatica di vita, che mi pare atto filiale e doveroso, alla distanza di un anno, rileggerle e rimeditarle insieme.

Il discorso è ricco di suggestioni: sceglierò solo qualche passaggio, lasciando a voi di riapprofondire il testo completo che avete ricevuto a suo tempo e che troverete in appendice alle Costituzioni, con il discorso di Paolo VI, di venerata memoria, nell'anno centenario dell'Istituto.

Riandando alle origini e alla storia della Congregazione e considerandone la prodigiosa grazia di espansione e di frutti apostolici, il Papa vede in essa « interpellata la nostra responsabilità nei confronti delle giovani di oggi, dei loro problemi e delle loro speranze »; ci ricorda che la nostra missione consiste nel « coinvolgere anche le figlie di questa generazione nell'avventura meravigliosa di una vita secondo il Vangelo ».<sup>1</sup>

Accennando, nella seconda parte del discorso, alle componenti del Sistema Preventivo, Giovanni Paolo II sottolinea l'amorevolezza, quale principio ispiratore del metodo educativo di don Bosco: nell'

<sup>1</sup> Cf *Giovanni Paolo II alle FMA*, n. 1.

amore alle giovani sono inclusi « il rispetto dei loro talenti e cioè dei doni e degli orientamenti del Signore nei loro confronti » e, contemporaneamente, l'esigenza di farci amabilmente accettare dalle giovani ponendoci coraggiosamente davanti a loro per quello che siamo. « È necessario imporsi con la coerenza serena della propria testimonianza in ordine a tutti quei valori in cui si crede e che si vogliono partecipare [...] nulla di stabile, infatti, potremo “ tradurre ”, se non ci si preoccupa di essere conseguenti con la nostra consacrazione ».<sup>2</sup>

Rileggiamo gli articoli delle Costituzioni sul Sistema Preventivo, sull'assistenza salesiana, sulla comunità educante,<sup>3</sup> e vi troveremo, ampliate e chiarissime, le linee programmatiche che il Papa ci ha dato con estrema concisione e forza.

Quando le nostre comunità vibreranno di un'unica tensione per la realizzazione di questi tre articoli e, conseguentemente, delle parole del Papa, noi avremo nell'Istituto, vere comunità sante e santificatrici.

Il Papa ci indica un mezzo tipicamente salesiano per adempiere la nostra missione: « un animo pieno di gioia »<sup>4</sup> e ci sottolinea la sorgente indefettibile di un abituale atteggiamento di letizia: « un profondo senso di fede in cui domina ed è sempre prevalente la *presenza del Signore, come Colui che ama e che salva* ».<sup>5</sup>

Tali parole suonano come conferma del pensiero sviluppato dal Rettor Maggiore nella omelia della S. Messa, celebrata in S. Pietro prima dell'udienza: « La prima cura che dobbiamo avere per rilanciare la santità è che in ogni persona, in noi, in ogni comunità, ci sia al centro *l'amore di Dio. Un amore di Dio concreto, che è amicizia personale, comunitaria, con Gesù Cristo* ».<sup>6</sup>

Vogliamo, in questo inizio del sacro tempo di Avvento, cogliere la presenza centrale di Cristo Signore nel nostro testo Costituzionale e come le Costituzioni ci aiutino a vivere la presenza del Signore e l'amicizia personale con Gesù, per coinvolgere le giovani « nell'avventura meravigliosa di una vita secondo il Vangelo »?

L'Istituto partecipa, nella Chiesa, alla missione salvifica di *Cristo* ispirandosi alla carità di Gesù Buon Pastore.<sup>7</sup>

Guardando a Maria, modello di perfetta unione con *Cristo* e seguendo *Lui* casto, povero, obbediente, cooperiamo alla piena realiz-

<sup>2</sup> Cf *Giovanni Paolo II alle FMA*, n. 3.

<sup>3</sup> Cf *Cost* 66-68.

<sup>4</sup> *Giovanni Paolo II alle FMA*, n. 1

<sup>5</sup> *Ivi* n. 2.

<sup>6</sup> *Atti Capitolo generale XVII*, p. 246.

<sup>7</sup> Cf *Cost* 1.

zazione delle giovani *in Lui* e attingiamo la nostra carità apostolica alle sorgenti del Cuore stesso di *Cristo* per farlo crescere nel loro cuore.<sup>8</sup>

*In Cristo* consacrate, radunate e mandate, lo seguiamo più da vicino per vivere la vita nuova delle sue Beatitudini e inserirci nell'Alleanza di amore che Dio ha stabilito con don Bosco e madre Mazzarello ».<sup>9</sup>

Facendo nostro il genere di vita casta, povera, obbediente che il *Figlio di Dio* ha scelto per sé, possiamo meglio dedicarci a rendere presente l'amore di *Cristo* stesso per le giovani.<sup>10</sup>

Per mezzo del voto di castità ci poniamo alla *Sua* sequela con cuore indiviso e diveniamo così segno dell'unione della Chiesa con *Cristo* suo Sposo, mentre, dall'intima unione con *Lui*, incontrato nella Parola, nell'Eucaristia, e nel sacramento della Riconciliazione, potenziamo il dono stesso della castità.<sup>11</sup>

Per seguire *Cristo* con cuore più libero, abbracciamo volontariamente la povertà evangelica e siamo disposte a sacrificare ogni bene pur di cooperare con *Lui* alla salvezza della gioventù.<sup>12</sup>

Attente, come ha fatto don Bosco, alle attese dei poveri, li amiamo *in Cristo* per condividere le loro ansie e dedicarci alla loro evangelizzazione.<sup>13</sup>

Chiamate a vivere l'obbedienza evangelica in comunione con *Cristo*, entriamo più decisamente nel mistero della sua disponibilità totale e impariamo a comprendere l'obbedienza e l'autorità come aspetti complementari di una medesima partecipazione all'offerta del *Signore*.<sup>14</sup>

Unite in comunità, siamo segno di un nuovo modo di vivere insieme fondato sulla forza della fede e sulla fraternità *in Cristo*.<sup>15</sup>

La nostra preghiera è mezzo per aprirci a *Lui* presente nei fratelli e in ogni realtà, per configurarci a *Lui*, per unirci alla sua offerta di adoratore del Padre, per incontrarlo nel tabernacolo, cuore della casa, per inserirci nel suo mistero di morte e di risurrezione attraverso il sacramento della Riconciliazione.<sup>16</sup>

<sup>8</sup> Cf *Cost* 4-7.

<sup>9</sup> Cf *Cost* 8-9.

<sup>10</sup> Cf *Cost* 11.

<sup>11</sup> Cf *Cost* 12-13. 17.

<sup>12</sup> Cf *Cost* 18. 22.

<sup>13</sup> Cf *Cost* 26.

<sup>14</sup> Cf *Cost* 29. 33.

<sup>15</sup> Cf *Cost* 36.

<sup>16</sup> Cf *Cost* 37. 39-41.

Celebriamo la liturgia delle ore come preghiera che *in Cristo* si fa voce di tutta l'umanità e viviamo i diversi tempi liturgici celebrando la perenne presenza *di Cristo* nella storia.<sup>17</sup>

In intima partecipazione alla *Pasqua del Signore*, viviamo con fede il mistero della croce, accogliendo con amore le occasioni di mortificazione per completare nella nostra carne quanto manca ai patimenti *di Cristo*; la preghiera comunitaria, infine, è segno di Chiesa e celebrazione della carità *di Cristo*, mentre il lavoro, compiuto in spirito di carità apostolica e di gioioso servizio diventa un autentico incontro *con Lui*.<sup>18</sup>

La nostra comunità, fondata sulla presenza *di Cristo Risorto* e nutrita di Lui, Pane e Parola, cerca di formare « un cuor solo e un' anima sola » per adempiere il comandamento nuovo che ci fa riconoscere discepoli *di Gesù*. In essa, ognuna dà il proprio contributo perché si crei il genuino ambiente di Mornese in piena disponibilità a vivere per le giovani e tra le giovani, cercando unicamente la loro salvezza *in Cristo*.<sup>19</sup>

La correzione e il perdono fraterno, l'accoglienza reciproca, la partecipazione assidua e cordiale alla vita comune, l'anzianità, la malattia, la sofferenza di qualsiasi genere, sono tutti mezzi per incontrare ed unirci in modo sempre più profondo al mistero *di Cristo Redentore*, che ci tiene unite oltre la morte e rende ogni comunità « casa dell'amor di Dio ».<sup>20</sup>

La nostra missione, chiamandoci a partecipare nella Chiesa al ministero profetico, sacerdotale e regale *di Cristo*, ci impegna a farci segno e mediazione della carità *di Cristo Buon Pastore* per le giovani; il Sistema Preventivo è mezzo per far loro sperimentare la potenza liberatrice della grazia *di Cristo* e l'assistenza salesiana nasce come esigenza educativa della nostra comunione *con Lui*.<sup>21</sup>

Cuore della nostra azione evangelizzatrice è l'annuncio *di Cristo* che non si esaurisce fino a quando non avremo portato anche le giovani all'incontro trasformante *con Lui* specialmente nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione.<sup>22</sup>

La dimensione missionaria ci spinge a lavorare tra le popolazioni a cui non è ancora giunto l'annuncio della Parola, perché *in Cristo* possano trovare il significato profondo delle loro aspirazioni e dei

<sup>17</sup> Cf *Cost* 42-43.

<sup>18</sup> Cf *Cost* 46-48.

<sup>19</sup> Cf *Cost* 49. 51.

<sup>20</sup> Cf *Cost* 53-62.

<sup>21</sup> Cf *Cost* 63. 66-67.

<sup>22</sup> Cf *Cost* 71.

loro valori culturali;<sup>23</sup> viviamo così l'ansia salesiana del « da mihi animas » come inesauribile desiderio che *Cristo* regni su tutta la terra.

La nostra formazione trova il suo fondamento nel disegno del Padre che, per lo Spirito, vuole renderci conformi all'immagine del *Figlio suo* ed ha come scopo la maturazione integrale della persona in una progressiva configurazione *a Cristo*.<sup>24</sup>

Maria, Madre ed Educatrice, resta presenza viva e aiuto per orientare decisamente la nostra vita *a Cristo* e rendere sempre più autentico il nostro rapporto personale con Lui.<sup>25</sup>

Il servizio di autorità si fonda nel mistero dell'*Incarnazione di Cristo*, venuto a servire e a dare la vita per i fratelli, allo scopo di condurli al Padre.<sup>26</sup>

In fine, donate al Padre e ai fratelli *in Cristo*, viviamo nell'attesa della venuta del Signore, preparandoci a partecipare in forma nuova e definitiva al mistero della sua Pasqua, con la certezza che ci viene dalla parola dell'Apostolo: « Io so *in Chi* ho posto la mia speranza ». <sup>27</sup>

Possiamo ben dire che *per Cristo, con Cristo, in Cristo, di Cristo, a Cristo* è la dossologia delle nostre Costituzioni: Cristo « Figlio del Dio vivente », <sup>28</sup> centro del cosmo e della storia... Redentore dell'uomo e Redentore del mondo... principio stabile e centro permanente della missione, che Dio stesso ha affidata all'uomo, <sup>29</sup> Lui per il quale Paolo non esita ad affermare: « La vita per me è Cristo e morire un guadagno ». <sup>30</sup>

Sorelle carissime, ritorniamo alle parole rivolteci dal Papa: se viviamo la responsabilità a cui ci interpella la benedetta storia del nostro Istituto nei confronti delle giovani di oggi [...] se ci sentiamo chiamate ad assicurare la continuità della nostra missione, diretta a coinvolgere anche le figlie di questa generazione nell'avventura meravigliosa di una vita secondo il Vangelo <sup>31</sup> non possiamo assolutamente prescindere **dal vivere Cristo Signore**, dal farlo l'unico centro, respiro, sospiro della nostra vita.

L'avventura della santità, e perciò dello zelo e dell'efficacia apo-

<sup>23</sup> Cf *Cost* 75.

<sup>24</sup> Cf *Cost* 77-78.

<sup>25</sup> Cf *Cost* 79.

<sup>26</sup> Cf *Cost* 108.

<sup>27</sup> Cf *Cost* 107.

<sup>28</sup> *Mt* 16, 16.

<sup>29</sup> Cf *RH* 1, 7. 11.

<sup>30</sup> *Fil* 1, 21.

<sup>31</sup> Cf *Giovanni Paolo II alle FMA*, n. 1.

stolica, inizia sempre con un incontro personale con Cristo e, attraverso la croce, si esaurirà solo nell'incontro finale con Lui nella gloria.

Cerchiamo di porci nell'intimo alcune domande:

- Comprendo sufficientemente l'ideale cristiano per viverlo senza cedimenti, senza surrogati nella vita religiosa?
- Fin dove Cristo è padrone del mio cuore e causa ultima di tutto il mio agire?
- Quale volto prende per me Cristo?
- Ho ben chiaro ciò che Gesù vuole essere per me e come vuole essere da me rappresentato?
- I miei incontri con Cristo si fanno urgenza di salvezza per le anime?
- Ho fatto davvero la mia opzione radicale per Lui ed ho scelto di amarlo fino alle estreme conseguenze della via della croce?
- Dio è infinito e perciò Gesù Cristo si rivela ad ogni anima in forma strettamente personale e diventa il volto del suo amore.

C'è un'unica domanda che attraversa i secoli dopo che fu indirizzata a Pietro: « Mi ami tu? ».

Se ognuna di noi vive in umile, generosa letizia la sua individuale risposta al Cristo, tutta la comunità diventa testimonianza di Lui; di conseguenza, la gioia più profonda della vita comunitaria non può essere che questa: scoprire in ogni sorella il « suo modo » di amare il Signore, rispettarlo, edificarcene e arricchircene.

In tal modo soltanto ci potremo imporre « con la coerenza serena della nostra testimonianza » e le giovani « bisognose di modelli che avvincano anche la loro sensibilità » ci troveranno « conseguenti con la nostra consacrazione »<sup>32</sup> e saranno attratte dalla nostra perenne letizia.

Il motivo dell'amore esclusivo a Gesù e della conseguente santa allegria che, distogliendo lo sguardo da se stesse, lo incentra nella ricerca di un dono sempre più lieto e totale al « Cuore di Gesù », al « nostro Buon Gesù », al « carissimo Gesù », all'« amabilissimo Gesù », è il *leit-motif* della vita e delle lettere della nostra Santa.

Alle suore ricorda che « Gesù deve essere tutta la vostra forza. Con Gesù i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze... ».<sup>33</sup>

<sup>32</sup> Cf *Giovanni Paolo II alle FMA*, n. 3.

<sup>33</sup> *MLL* 19, 21.

Alle postulanti chiede se desiderano che la loro vita si consumi tutta per Gesù.<sup>34</sup>

Per le ragazze, lascia questo saluto: « Dite che voglio loro un gran bene e prego perché crescano [...] tali da essere la consolazione del Cuore di Gesù ».<sup>35</sup>

Care sorelle, l'argomento non è assolutamente trattato in modo completo; anche se resta nell'ambito di una semplice conversazione familiare, voi sappiate cogliere l'appassionato desiderio del Cuore di Gesù e quello bruciante della vostra povera Madre! Ognuna di noi, consapevole che « Dio l'ha predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio suo »<sup>36</sup> **viva con l'unico anelito** di « rivestirsi di Nostro Signore Gesù Cristo »<sup>37</sup> fino a poter affermare in umile verità per la grazia dello Spirito Santo: « Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me ».<sup>38</sup>

Quale efficacia di evangelizzazione ne verrà per la cara gioventù che la Madonna mette sul nostro cammino!

Sia lei, l'Immacolata, nostra Madre e Maestra, a farci incontrare con il suo divin Figlio Gesù, in un incontro di grazia esplosiva, che ci rinnovi nel più profondo di noi stesse, ci dia la vera conoscenza del nostro nulla e ci spinga a cercare solo in Lui il nostro tutto.

Prepariamoci così insieme ad un Natale che ci faccia, dove ce ne fosse bisogno, « svegliare dal sonno » e rinascere in Gesù, Figlio del Padre, Incarnato per nostro amore, Re e Centro di tutti i cuori, ad una vita di amore indiviso per Lui e tutta donata per i fratelli.

In questa luce vi anticipo gli auguri più fervidi per le feste natalizie. Li estenderete alle vostre care famiglie, alla gioventù che popola le nostre case e che incontrate nelle parrocchie, nei quartieri, nei villaggi; ai collaboratori laici che condividono con voi, in qualsiasi campo, la fatica educativa; alle nostre care exallieve, ai membri della Famiglia Salesiana con cui siete a contatto.

Interpretatemi presso i reverendi Superiori, Confratelli salesiani, Parroci, di cui godete la preziosissima grazia del ministero sacerdotale.

Con le care Madri vi interpreterò presso il Rettor Maggiore e i Superiori, per i quali il nostro augurio riconoscente non riesce mai a trovare espressioni adeguate.

<sup>34</sup> *MML* 21.

<sup>35</sup> *MML* 19, 17.

<sup>36</sup> *Rm* 8, 29.

<sup>37</sup> *Rm* 13, 14.

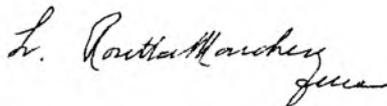
<sup>38</sup> *Gal* 2, 20.

Desidero chiudere questa mia lettera nello stile della nostra cara madre Mazzarello: « Viva Maria Immacolata, Viva Gesù che viene; regni Egli in tutti i nostri cuori e nei cuori di quanti avviciniamo! ».

In Gesù e Maria sentitemi con tutte le Madri

Roma, 24 novembre 1982

aff.ma Madre

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "L. Routha Marchey" with a flourish at the end.

P.S. La mia salute continua in un sensibile miglioramento. In questo mese ho avuto bisogno di una sola trasfusione!

Siano sempre rese grazie a Dio che si degnava di ascoltare le preghiere delle mie sorelle e di tutta la Famiglia Salesiana!

## COMUNICAZIONI

La Casa *Auxilium di Roma*, con deliberazione del Consiglio generale del 24 luglio 1982, è stata costituita come Comunità dipendente direttamente dalla Superiora Generale.

L'Ispettorìa Centrale « S. Cuore » viene ora denominata Ispettorìa *Piemontese « S. Cuore »*.

È stata nominata Ispettrice dell'Ispettorìa Uruguayana « Immacolata Concezione » — a sostituire madre Dolores Acosta eletta Consigliera generale — *M. Barbara Caicedo* che, dopo breve sosta a Roma, ha già raggiunto la sua nuova destinazione.

Carissime Sorelle,

in questo mese il nostro incontro avviene nelle parole che l'Eminentissimo Cardinale Pironio ha rivolto alle due comunità di Casa generalizia e del Sacro Cuore e alle direttrici delle case di Roma, durante la solenne concelebrazione, in cui ci ha consegnato, a nome del Papa, le **Costituzioni rinnovate**, rese stabili dalla approvazione della Chiesa.

È stato certamente il più bel dono natalizio, ricevuto — per una mirabile coincidenza non creata da noi — nel giorno in cui la liturgia ispano-visigota celebra la festa della Madonna della speranza.

A tale festa e alla liturgia del giorno si ispirano appunto le parole del Cardinale, che ha saputo incastonare, nella ricchezza dei testi liturgici, i richiami alla nostra vita di Figlie di Maria Ausiliatrice vissuta nello spirito delle nuove Costituzioni con una « quotidianamente rinnovata trasformazione del cuore ».

Fissando il nostro sguardo sulla **Vergine della fedeltà**, il Cardinale ci ha invitate a leggere la santa regola come un appello continuamente nuovo del Signore, che chiede una fedeltà ogni giorno rinnovata. Dobbiamo vivere nella novi-

tà di un amore sempre giovane la risposta alla chiamata di Dio; chiamata che assume di volta in volta tonalità ed esigenze che non si ripetono mai.

Guardando alla **Vergine dell'ascolto** sapremo creare in noi quell'atmosfera profonda di povertà e di silenzio, che ci aiuterà a trovare « in ogni riga delle Costituzioni una parola nuova », ad accogliere la parola sempre vivente del Cristo che ci parla attraverso la regola come espressione del nostro Vangelo.

E sapremo ascoltare con quel senso di comunione, che salva dalle interpretazioni soggettive e ci mantiene tenacemente legate all'Istituto e alla Chiesa.

Contemplando poi Maria come **Vergine della missione**, saremo aperte alle urgenze dell'uomo di oggi, ed in particolare a quelle del mondo giovanile, nostra specifica porzione nella Chiesa. Porteremo alle giovani che ci attendono il messaggio « dell'amore di Dio che previene, salva, risana »; saremo testimonianza della gioia che porta con sé la salvezza donata da Dio in Cristo; diventeremo « comunità pasquali, trasparenza del Dio-Gioia; del Dio-Speranza! ».

Il Cardinale ha infine concluso dicendo:

« Vi consegno un cammino da seguire, che è un cammino di gioia personale, di piena fedeltà a Dio, un cammino che farà l'unità e la fecondità del vostro Istituto! ».

Sentiamo la forza dinamica di queste parole e mettiamoci tutte in cammino con slancio, con generosità, con ottimismo!

In alcune ispettorie avete già ricevuto, nelle altre andrete ricevendo, il nuovo testo costituzionale.

È questo il momento della fede nell'accoglierlo e della fedeltà nel praticarlo.

La straordinaria, unanime votazione con cui il Capitolo ha

riconosciuto nelle Costituzioni la chiara identità della Figlia di Maria Ausiliatrice, autenticata dall'ufficiale approvazione della Chiesa, ci assicurano che esse sono la sicura mediazione della volontà di Dio su ciascuna di noi e sull'intero Istituto.

Stiamo vivendo un richiamo « unico » alla santità riprogettata nello stile genuinamente salesiano.

Se tutte sapremo rinnovarci dall'interno accostando in umile meditazione e approfondimento le nuove Costituzioni, l'Istituto vedrà una nuova primavera feconda di frutti di santità.

Gesù Salvatore, Incarnato ancora oggi per la nostra Redenzione, sia per noi forza di adesione totale all'opera dello Spirito che vuole riprodurre in noi il Volto amabile del Cristo buon Pastore che dona la vita per le sue pecore.

Augurando a tutte un anno nuovo ricco di gioiosa santità apostolica, desidero concludere con le parole della nostra santa madre Mazzarello, quando la regola era ancora manoscritta:

« In questa regola... noi abbiamo un tesoro: vi sono indicati tutti i mezzi per farci sante e, se la pratichiamo proprio bene, siamo sicure di andare in paradiso.

Più tardi si farà stampare; ma a noi che importa che sia manoscritta? Purché sia stampata nel nostro cuore; purché impariamo a conoscerla, a intenderla bene e soprattutto ad amarla e praticarla. Questo è l'importante; e dobbiamo fare il possibile per penetrarne tutto lo spirito ».<sup>1</sup>

Mi piace pensarvi ognuna e tutte impegnate a penetrare bene lo spirito che informa le Costituzioni rinnovate; continueremo, se Dio vuole, ad aiutarci per approfondirlo nelle prossime circolari.

<sup>1</sup> MACCONO F., *S. Maria D. Mazzarello* I 400.

La Madonna della fedeltà, dell'ascolto, della missione, nostra Madre Ausiliatrice, nell'imminente Anno Santo straordinario indetto dal Papa, faccia sì che le nuove Costituzioni siano per noi il primo insostituibile stimolo a riprogettare la santità per evangelizzare con un volto nuovo.

Vi saluto a nome di tutte le Madri e vi sono sempre nei Cuori di Gesù e di Maria,

Roma, 24 dicembre 1982

aff.ma Madre

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "L. Ravita Markey". The signature is written in dark ink and is positioned to the right of the typed name "aff.ma Madre".

*P.S. La mia salute continua nel suo graduale miglioramento.  
Alla fine del mese di novembre ho terminato i periodici ricoveri ospedalieri.  
In dicembre sono stata chiamata per due trasfusioni.  
Sto riprendendo poco per volta un'attività quasi regolare.  
Siano rese grazie a Dio e alle vostre affettuose preghiere.*

## OMELIA di Sua Em. Card. EDUARDO PIRONIO

18 dicembre 1982

Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice, questo è un momento grande nella Chiesa e nella storia del vostro Istituto. Lo avete ricordato all'inizio della celebrazione: « come la prima comunità di Mornese » la Casa generalizia attende a nome di tutto l'Istituto la consegna ufficiale delle Costituzioni rinnovate.

Il 24 giugno 1982 data dell'approvazione è data anniversaria della canonizzazione di madre Mazzarello: ma per voi rimarrà anche come punto di partenza per vivere con generosità, con serenità, con gioia trasparente la vostra dedizione totale a Cristo nella Chiesa a servizio della gioventù.

Il momento grande che stiamo vivendo si inserisce in un contesto bellissimo: il contesto dell'attesa e della speranza; il contesto dell'Avvento. Attendiamo tutti « Cristo, nostra beata speranza ». Andiamo incontro al Signore che viene ed è ormai vicino. Da domenica scorsa viviamo in questo ambiente di gioiosa attesa: « Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. [...] Il Signore è vicino! ».<sup>1</sup>

Tempo di attesa e di speranza, dunque, che apre il cuore a camminare verso un incontro profondo, sereno, forte, gioioso, trasformante con il Cristo nostra beata speranza.

<sup>1</sup> *Fil* 4, 4-5.

## Nella luce di Maria

Oggi c'è anche una festa molto bella: la Madonna dell'attesa e della speranza. Alla luce di Maria noi possiamo riflettere sulla nostra fedeltà, sul nostro ascolto, sulla nostra dedizione totale al Signore per vivere con profondità e con gioia la vocazione specifica all'interno della Chiesa, al fine di essere per gli altri comunicatori e comunicatrici di un Dio-amore, di un Dio-gioia, di un Dio-speranza. Soprattutto nel momento attuale.

Per questo ritengo provvidenziale la data prescelta: Maria dell'attesa, Maria della speranza.

Abbiamo visto nel Vangelo di oggi la figura di Maria: Maria che ci dà *il Gesù*, cioè il Dio-che-salva; Maria che ci offre *l'Emmanuele*, cioè il Dio-con-noi.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura che il Signore verrà chiamato « *Signore-nostra-giustizia* ».<sup>2</sup> Ecco Maria che ci offre il Signore-nostra-giustizia. Che cosa vuol dire ciò?

Maria ci offre il Dio, *Signore-nostra-giustizia*: è il Signore fedele alle sue promesse, il Signore che nasce in mezzo a noi, il Signore che viene nella pienezza dei tempi, « nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli ».<sup>3</sup>

Ecco: Maria ci dà il Signore fedele, il Signore nostra giustizia, come dice S. Paolo, il Signore che si è fatto per noi giustizia, santificazione, redenzione, salvezza.

Come è bello che la vostra vita, Figlie di Maria Ausiliatrice, diventi per gli uomini comunicazione costante e trasparenza di un Dio fedele, cioè di un Dio amore, di un Dio giusto, di un Dio che adempie le sue promesse, di un Dio che viene.

<sup>2</sup> Ger 23, 6.

<sup>3</sup> Gal 4, 4-7.

*Gesù* significa: *Dio salva*. « ... lo chiamerai Gesù — dice l'angelo a Giuseppe, come abbiamo ascoltato nella lettura del Vangelo — egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati ».<sup>4</sup>

Essere davanti agli uomini una testimonianza chiara, un annuncio che il Dio-salvezza viene nel mondo. Nella nostra vita personale, nel nostro messaggio, nel nostro insegnamento, nei nostri rapporti con le giovani, tutto sia una chiara comunicazione del Cristo Salvezza, cioè del Dio che in Cristo ci ha riconciliati con il Padre.

Questo suppone tutta una rinnovata, quotidianamente rinnovata trasformazione del nostro cuore.

Poi Maria ci dona l'*Emmanuele*, cioè il *Dio-con-noi*. Come è bello sentire questa parola: « Dio-con-noi ». Non è soltanto il Dio che si è manifestato, di cui parla Paolo: la grazia si è manifestata e noi l'abbiamo vista. E Giovanni dice: abbiamo toccato, abbiamo visto, abbiamo contemplato questa Parola di vita che si è manifestata. Ma non è soltanto questo: è la sicurezza di un Dio che è sempre in mezzo a noi, che cammina in mezzo a noi.

Domenica scorsa ascoltavamo il profeta Sofonia che ci diceva: « Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente ».<sup>5</sup>

Nel mondo di oggi, nel mondo dell'insicurezza, della paura, dell'isolamento, come è bello essere una chiara testimonianza, soprattutto per i giovani, di un Dio che è presente sempre: *Io sono in mezzo a voi: non abbiate paura*. Io sono l'*Emmanuele*. Cioè io sono il *Dio-con-noi*, il Dio che fa questo cammino sempre con noi.

Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice, in questo giorno di

<sup>4</sup> Mt 1, 21.

<sup>5</sup> Sof 3, 16-17.

Maria, la Madonna dell'attesa e della speranza, io vorrei sottolineare di Maria questi tre aspetti semplici: Maria la Vergine della fedeltà, la Vergine dell'ascolto, la Vergine della missione.

## **Come Maria**

**Maria, la Vergine della fedeltà.** Maria dice al Signore: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto ».<sup>6</sup> Ricevere le Costituzioni rinnovate significa aprire fortemente il cuore alla fedeltà: Eccomi, Signore! L'avete detto il giorno della vostra professione: Eccomi, Signore! Oggi lo ripetete dal profondo del vostro cuore semplice, allegro, povero: *Eccomi, Signore! Mi hai chiamata: eccomi!*

Fedeltà! Fedeltà alla preghiera e al servizio, in quell'unità tanto amata da don Bosco: unità di attività e di contemplazione, di Marta e di Maria.

Fedeltà alla serenità feconda della croce; fedeltà alla bellezza e alla gioia della comunione fraterna; fedeltà al servizio della missione, soprattutto in mezzo ai giovani: alle ragazze, alle giovani, specialmente le più bisognose. Fedeltà: *Ecco, Signore, sono pronta!*

Le Costituzioni rinnovate attendono da voi una fedeltà sempre nuova: si tratta di sentire ogni giorno come nuovo l'appello del Signore, come nuova la risposta. E di leggere le Costituzioni rinnovate come un appello continuamente nuovo del Signore. Altrimenti può succedere che tra cinque, dieci anni queste Costituzioni, che pure sono state rinnovate, per voi non dicano più la novità dell'appello e la novità della risposta.

Bisogna vivere la gioia di una continua e rinnovata fedeltà

<sup>6</sup> Lc 1, 38.

alla luce di Maria, la Vergine fedele: « Eccomi, sono pronta, sono l'ancella del Signore ».

Per realizzare questo è necessario il secondo aspetto: **la Vergine dell'ascolto**. Mi piace tanto questa espressione di Paolo VI nella esortazione apostolica *Marialis cultus*: la Vergine che accoglie la Parola; non soltanto la ascolta, ma la riceve, la realizza in sé e la genera all'interno della Chiesa. Per essere fedeli è necessario vivere sempre in questo atteggiamento di ascolto, che suppone anzitutto povertà: solo i poveri, i semplici, gli umili sanno ascoltare bene. Suppone poi molto silenzio. In mezzo a tanti rumori, a tante voci, a tanti lavori, e fra tanta attività, avere sempre il deserto installato dentro. Solo quelli che vivono nel deserto come luogo di incontro sanno ascoltare. Allora troverete sempre, in ogni riga delle vostre Costituzioni, una parola nuova. È la Parola sempre vivente del Cristo che vi parla: attraverso il Vangelo, attraverso il vostro Fondatore, attraverso la vostra Confondatrice, attraverso le vostre Costituzioni, che saranno come l'espressione del Vangelo per voi. Vivere l'ascolto!

Occorre povertà, abbiamo detto; occorre silenzio interiore; ma anche un grande senso di comunione: ascoltare insieme ad altri. Quando si ascolta troppo individualisticamente, troppo all'interno del nostro cuore senza aprirci alla comunione fraterna e alla comunione ecclesiale, c'è il rischio di ascoltare se stessi invece di ascoltare Dio, la sua Parola. C'è il rischio, cioè di interpretare le Costituzioni secondo il nostro parere individuale. Il termine di confronto è il carisma dell'Istituto, è la comunione nell'Istituto e la comunione all'interno della Chiesa.

Vivere come Maria nell'ascolto significa per voi vivere le vostre Costituzioni in un atteggiamento che è contemplativo, ma al tempo stesso di ascolto: e in quanto contemplativo, ancor più impegnato nell'ascolto di quello che succede nel mondo.

Voi siete per vocazione destinate a educare, a formare, ad orientare, ad animare le giovani, le ragazze. Bisogna ascoltarle, ascoltarle molto; ascoltare il momento della Chiesa, del mondo, delle giovani.

Una interiorità contemplativa e un atteggiamento di povertà vi porteranno ad essere, come Maria, *donne di ascolto*.

E infine, vivendo in fedeltà, vivendo nell'ascolto della Parola del Signore, vivere **la dimensione della missione**: la vostra missione; e andare nel mondo, soprattutto nel mondo giovanile, a portare il lieto messaggio della salvezza.

Quale è questa missione? Essere segno e comunicazione di un Dio-amore, dell'amore di Dio che previene, che salva, che risana; essere segno e trasparenza del Signore-nostra-justizia, del Gesù Dio-che-salva, dell'Emmanuele Dio-con-noi.

Tale missione richiede da voi un atteggiamento di grande semplicità e di continua e serena gioia. Siamo quindi ad un punto centrale della vostra spiritualità, secondo l'insegnamento di don Bosco: vivere nella carità e nella pazienza, vivere nella semplicità e nell'allegrezza. Essere per gli altri una irradiazione e comunicazione molto chiara, serena e profonda di un Dio che avendoci portato la salvezza ci ha portato la gioia; di un Dio che avendoci riconciliati in Cristo ci ha chiamati alla felicità, non alla paura né alla tristezza. Voi dovete essere, non solo singolarmente come persone, ma come comunità pasquali, una trasparenza del Dio-gioia, del Dio-speranza!

### **Con Maria e con la Chiesa**

Ci accompagni Maria: la Madre della speranza, la Madonna Ausiliatrice in questo momento privilegiato, in questa at-

tesa dell'avvento del Signore. Maria ci metta nel suo cuore povero, fedele, contemplativo, pieno di speranza.

Vi accompagni il vostro Fondatore don Bosco; vi insegni ad essere fedeli, di una fedeltà quotidianamente rinnovata.

Vi accompagni la vostra santa Confondatrice Maria Domenica Mazzarello.

Vi accompagni anche la preghiera, l'affetto e la benedizione cordiale della Chiesa che oggi, tramite la mia umile persona, ripetendo gli inizi della vostra Congregazione, vi assegna un cammino da seguire: un cammino di gioia personale, di piena fedeltà a Dio, un cammino che sarà per voi di vera felicità, di fecondità e di unità per il vostro Istituto.

## **“BUONA NOTTE” di Sua Em. Card. EDUARDO PIRONIO**

18 dicembre 1982

Non si può andare in una casa salesiana senza portare un messaggio di speranza.

E non si può ripartirne senza portare con sé un messaggio di gioia.

Questo messaggio di gioia io ho ricevuto oggi, e ne voglio ringraziare il Signore al termine di questa giornata privilegiata, che dal punto di vista liturgico, come è stato ricordato, è segnata dalla presenza di Nostra Signora della speranza; ed è segnata soprattutto da quell'attesa profonda, ecclesiale che vive l'Avvento, cammino verso il Natale vicino.

Giornata privilegiata anche per questo evento ecclesiale che è toccato a me vivere in profondità, consegnando ufficialmente a nome della Chiesa, a nome del Santo Padre, il testo delle Costituzioni rinnovate. Perciò io porto con me come una profondità di gioia che anticipa la gioia serena, profonda, semplice del Natale.

Carissime Figlie di Maria Ausiliatrice, da quando ero giovane prete (vi conosco molto bene, vi conoscevo anche da seminarista), poi come vescovo, ed ora come Prefetto della S. Congregazione, ho trovato sempre in voi, dovunque, *tre cose su cui vorrei insistere molto*: l'amore per la Chiesa, lo spirito di preghiera e il messaggio di gioia che voi portate ai giovani come segno e trasparenza di un Dio che ci ha amati per primo.

Nell'augurarvi la « buona notte », prima di lasciarvi, vi richiamo questi tre elementi che mi sembrano fondamentali e che configurano un po' il vostro carisma.

**Amore per la Chiesa.** Cioè per il mistero del Cristo vivente all'interno di questa Chiesa, il Cristo che vi ha chiamate, il Cristo che attende ogni giorno il vostro sì rinnovato nella fedeltà quotidiana, come dicevamo oggi.

Ma *Chiesa* anche nella sua realtà concreta, storica: Chiesa che vive nel Papa, nei vescovi, che vive nel popolo di Dio. Chiesa che si diversifica secondo le condizioni culturali, i continenti, le urgenze pastorali, ecc., ma che è sempre l'unico mistero del Cristo pasquale vivente in mezzo a noi.

Amate *questa Chiesa* e siate fedeli a *questa Chiesa*, a questo mistero integrale e globale, mistero di Cristo risorto in mezzo a noi, di un Cristo che vive negli Apostoli, che vive anche nella struttura qualche volta « dolorosa » della Chiesa. Ma amate questa Chiesa e *sarete veramente felici*. E cercate di vivere la vostra missione di fronte al mondo, di fronte alla gioventù, alle giovani soprattutto; cercate di vivere all'interno di una Chiesa che è fortemente comunione.

**Preghiera.** Una preghiera che è incentrata nel mistero dell'Eucaristia, che è alimentata dalla Parola: « vivere in ascolto », come dicevo oggi, come Maria. In ascolto della Parola, cioè meditando, guardando, contemplando questa Parola nel vostro cuore e lasciando che lo Spirito Santo crei in voi, nei vostri cuori una capacità grande di contemplazione. Una contemplazione serena, direi normale, quotidiana, concreta. Essere profondamente contemplative — come diceva don Bosco — vivendo al tempo stesso il mistero di Marta e di Maria.

Quest'anno è stata per me una grazia molto grande (l'ho ripetuto già parecchie volte) il giorno di S. Teresa di Avila, alla chiusura dell'anno centenario della Santa, leggere il

Vangelo di Marta e Maria. Sentivo Cristo dire: « Maria ha scelto la parte migliore ». E ho pensato: Marta è pure necessaria! Io non ho scelto, ufficialmente, la parte di Maria: cerco di viverla, ma non sono un contemplativo di professione, nel senso giuridico della parola.

Allora mi è venuta subito una luce: non si tratta di vivere un po' Marta e un po' Maria, o vivere prima Maria, poi Marta, poi tornare a fare Maria... No. Si tratta di vivere simultaneamente, al tempo stesso, totalmente Marta e totalmente Maria: essere insieme l'una e l'altra. Vivere cioè continuamente in atteggiamento di servizio, ma al tempo stesso essere costantemente in ascolto della Parola che incessantemente il Signore ci dice. Per questo sono necessari certi momenti, o spazi, o luoghi di deserto, di silenzio assoluto. Amate il deserto fecondo, che sia un incontro vero con la Parola, con lo Spirito che opera in voi. Se volete essere comunicatrici di speranza cercate di essere povere e contemplative.

**Gioia.** Questo appartiene precisamente al vostro carisma, l'avete per vocazione vostra specifica: la testimonianza del Dio amore che dovete riflettere nella vostra vita porterà a questo stile di semplicità, di allegrezza che ha le sue radici in profondità. Non è una gioia superficiale, o che dipenda da momenti più o meno allegri. È una gioia che ha la sua sorgente nella profondità della contemplazione e nella serenità della croce. Per me non c'è altra fonte di autentica gioia che questa. E d'altra parte la gioia è una espressione normale, semplice della pienezza dell'amore. L'amore vissuto in profondità di preghiera, in serenità di croce e nella generosità del dono di se stessi, del servizio.

Vi lascio con queste tre idee: amate la Chiesa, pregate incessantemente, cioè siate sempre Marta eppure sempre Maria, e cercate di vivere nella espressione costante della gioia.

Nel suo indirizzo la suora diceva che in America Latina parlano del cardinale Pironio come di un « profeta della speranza ». Magari lo fossi!... Ma c'è una cosa che in questo tempo di Avvento mi piace ripetere: ognuno di noi, io sacerdote e vescovo, voi Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti dobbiamo essere amici di Dio, testimoni dell'amore e profeti di speranza. Non è privilegio di una persona; è compito di tutti: amici di Dio, testimoni dell'amore e profeti di speranza.

Mi piace molto quel testo del libro della Sapienza, dal capitolo 7°, che citiamo anche nella Liturgia delle Ore: *la Sapienza quando entra in un'anima, pur essendo unica, può tutto; pur rimanendo se stessa forma amici di Dio e profeti*. È bellissimo! Se noi ci lasciamo invadere dalla Sapienza, che è Cristo parola di Dio incarnata, se l'accogliamo, come Maria, nella povertà e nella contemplazione, allora siamo amici di Dio, siamo profeti di speranza, siamo testimoni di un Dio amore.

Penso sia questo il migliore augurio che posso fare a voi tutte: siate amiche di Dio, testimoni d'amore e profeti di speranza.

Vi auguro Buon Natale e vi ringrazio di avermi invitato; formulo poi un augurio molto speciale, con l'assicurazione della mia preghiera, per il completo ristabilimento della vostra Madre.